

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Le proposte del PCI per la riforma della pubblica amministrazione
A pag. 6

Un'intervista al « Messaggero »
BERLINGUER:
il PCI si batte oggi dall'opposizione per risolvere i problemi del Paese

Ma « tale collocazione non ce la siamo scelta noi » - Le garanzie democratiche « che però anche altri devono dare » - I punti di dibattito con il PSI - L'incerta situazione nella DC - La nostra concezione dell'internazionalismo

Per lo sviluppo dei servizi pubblici e per l'occupazione

Scioperano oggi i trasporti Piemonte: giornata di lotta

I treni si fermano dalle 11 alle 12 e gli aerei dalle 9 alle 10 - Roma senza bus dalle 14,30 alle 16,30 - Bloccate per 4 ore le industrie dell'auto e dei settori collegati - Manifestazione nazionale a Torino

Lo spreco sulla salute

COMINCIANO oggi, nella commissione Sanità della Camera, le votazioni degli articoli della legge che istituisce il Servizio sanitario nazionale. È un evento di rilevante importanza. Basta riflettere che non solo questo fatto si produce per la prima volta nel Parlamento repubblicano, ma in precedenza l'argomento della riforma sanitaria, pur essendo stato presente nel programma di ogni governo da almeno dieci anni a questa parte, non era mai pervenuto neppure alla forma di disegno di legge del governo.

Questa è la prima delle grandi riforme che sfonda contro delle resistenze, dei rinvii e della teoria dei « due tempi », per presentarsi come un possibile e importante contributo al mutamento del quadro di anarchia e di spreco nella spesa pubblica, il che sarà possibile se verranno sconfitti gli interessi mercantili, clientelari e corporativi che hanno così gravemente deformato l'ordinamento della sanità.

Nessun irresponsabile ottimismo. I governi dell'ultimo decennio sono sempre intervenuti sulla montante crisi dell'ordinamento sanitario con i ripetuti e costosi provvedimenti di ripianamento delle passività delle mutue o degli ospedali e con norme legislative di carattere settoriale o di stralcio. Questa politica ha dimostrato che quel che è costato di più al paese — in termini di salute e in termini di dissipazione di risorse economiche — è stato proprio il rinvio della riforma.

Quando lo stato di passività degli ospedali è arrivato a 4.600 miliardi nel 1974, il governo ha dovuto promettere, con legge, di estinguere; ma è stato forzato ad aggiungere la disposizione del trasferimento dei costi di assistenza ospedaliera alle Regioni, l'avvio dello smantellamento delle mutue con la nomina di commissari, e l'impegno dell'approvazione della riforma sanitaria a breve scadenza.

LA DEMOLIZIONE dell'esistente ordine sanitario si è messa così in moto. Ma tutto indica quali disastrosi risultati si vengono producendo per le incertezze e le battute di arresto che in tale processo ha introdotto e introduce la DC.

Il disegno di legge di riforma sanitaria è stato infatti presentato da 15 mesi e solo ora le forze della sinistra, le Confederazioni sindacali, le Regioni, sono riuscite a imporre la fine dei lavori di redazione di un testo unificato e il passaggio ai voti. La DC, ancora negli ultimi giorni, benché isolata, ha tentato una ennesima manovra dilatoria centrata sulla proposta di una legge-ponte da adottare prima della riforma. Sono i sussulti della vecchia anima conservatrice della DC, frutto dello smarrimento in cui essa si trova. Per contro, va segnalata la recente presa di posizione del ministro della Sanità contro le manovre di dilazione.

Un vuoto politico gravemente nocivo si è comunque prodotto a causa della fase di rinvii di incertezze. In tale vuoto si sono potute inserire manovre di chiaro segno controformatore: da un lato, le operazioni governative riguardanti i prezzi dei farmaci e l'ostacolo alla rivelazione del prontuario farmaceutico; dall'altro lato, le spinte crescenti degli interessi speculativi e corporativi tuttora prevalenti nell'ordinamento sanitario. Abbiamo assistito così alla

recente paurosa escalation della spesa sanitaria, cresciuta nel solo settore mutualistico dell'89% negli ultimi tre anni (da 2.700 a 5.100 miliardi) e aumentata nella sua entità complessiva (spesa mutualistica + pubblica + privata) dal 635% all'8,2% del prodotto nazionale lordo. Le prestazioni sanitarie non sono però cresciute nel senso di una maggiore tutela della salute, bensì solo nel costo e nella moltiplicazione consumistica. Per cui siamo al paradosso che più aumenta la spesa sanitaria e più si registra una caduta del livello medio della salute.

Nell'anno 1974, in cui la spesa sanitaria globale è cresciuta di 2.000 miliardi e alla stessa cifra di 2.000 miliardi è arrivato il fatturato dell'industria farmaceutica, non sono state ripetute le somme relativamente modeste che avrebbero consentito di prevenire con interventi igienici l'epidemia di salmonellosi o avrebbero permesso ad esempio l'attuazione di servizi domiciliari per gli anziani al fine di liberarli dalla disumana segregazione ospedaliera.

DAVANTI a questo quadro di paese incapace di governo, il PCI ha affermato che bisogna passare subito alla riforma, per garantire un nuovo quadro istituzionale col trasferimento dei poteri alle Regioni, e per porre principi e indirizzi moderni e guida di una nuova struttura sanitaria organizzata in forma di servizio.

Il testo unificato su cui la commissione Sanità voterà non soddisfa interamente le attese delle sinistre e delle Confederazioni sindacali. Tuttavia il PCI ha affermato che occorre superare i dissensi e schiodare a ogni costo questa riforma dall'immobilismo, anche perché non si è delineata, nel dibattito, una contrapposizione tra due concezioni opposte.

Su una sola questione il PCI impegnerà tutta la sua forza per ottenere una netta caratterizzazione della riforma: e cioè sul modello di spesa sanitaria, vale a dire sul modello delle prestazioni a tutela della salute. I tempi di livellamento delle prestazioni per tutti gli assicurati e di estensione delle prestazioni a tutta la popolazione, possono essere dilazionati anche di alcuni anni. Nel frattempo, però, il modello delle prestazioni può essere radicalmente capovolto con un pacchetto di interventi a breve termine diretti a ridurre drasticamente i consumi farmaceutici, a modificare, in termini di servizio, le prestazioni mediche, a ridurre il dilagante consumismo ospedaliero.

E' possibile elevare fortemente la produttività del sistema sanitario, revisionare anche gli orari di lavoro che vi vengono praticati, stabilire che gli ospedali lavorano anche il sabato e nei giorni festivi. E' possibile trasferire subito forti aliquote di personale amministrativo ad altri settori della pubblica amministrazione; è anche possibile cominciare a lavorare per eliminare la massa di prestazioni sanitarie ingiustificate.

Rendere prevedibile, programmabile e governabile la spesa sanitaria è la via più diretta per assicurare interventi capaci di portare a più elevati traguardi la tutela della salute della popolazione ed è al tempo stesso la forma più efficace di lotta contro uno degli sprechi più dannosi al paese.

Sergio Scarpa

Benzina: il CIP decide stamane sui rincari

Il Comitato interministeriale prezzi (CIP) deciderà oggi sui rincari della benzina, del gasolio e della virgin nafta. Secondo informazioni d'agenzia il CIP deciderà anche un aumento del prezzo del metano per autotrazione « per non creare una troppo ampia differenza tra i vari prodotti che possono essere adoperati come carburanti per autoveicoli ». Se così fosse si tratterebbe ovviamente di un vero e proprio nuovo regalo alle società petrolifere. Il CIP sarebbe orientato a concedere aumenti del prezzo della benzina di 15 lire al litro, più di quanto suggerito una settimana fa dalla commissione consultiva. **IN PENULTIMA**

Riprende stamattina la trattativa Pirelli

Riprende oggi alle 12 la trattativa per la Pirelli iniziata ieri al ministero dell'Industria, a Roma. Nella riunione di ieri pomeriggio una delegazione sindacale guidata dai segretari confederali Diddè e Marianetti ha ribadito il suo deciso rifiuto di discutere il piano di riconversione del grande gruppo industriale se non viene ritirata la richiesta di licenziare 1.450 lavoratori. In queste condizioni, hanno detto i sindacalisti, non se ne parla neppure. All'incontro erano presenti pure i rappresentanti delle giunte regionali della Lombardia e del Piemonte. La delegazione padronale era guidata da Pirelli. **A PAGINA 4**

Dalla nostra redazione

TORINO, 19. Oltre un milione e mezzo di lavoratori scenderanno in lotta domani per un unico obiettivo di fondo: difendere e sviluppare l'occupazione, dimostrare che nel paese ci sono i mezzi, le forze e le possibilità concrete per rilanciare la nostra economia, per garantire un avvenire più sicuro a tutta la società, a patto che si impongano scelte concrete di politica economica in tale direzione al governo e al grande padronato.

E' questo il significato di due scioperi di carattere generale che sono stati proclamati dalle organizzazioni sindacali unitarie Cgil-Cisl-Uil. In Piemonte si fermeranno per almeno quattro ore oltre un milione di lavoratori di tutta la regione, di ogni categoria dell'industria, agricoltura, commercio, pubblico impiego e servizi.

Nelle altre regioni italiane, sciopereranno non meno di mezzo milione di lavoratori — ferrovieri, tranvieri, operai e impiegati delle industrie dell'automobile, degli altri mezzi di trasporto e delle aziende di loro fornitori, portuali, marittimi, gente dell'aria, autotrasportatori — interessati alla vertenza generale del settore auto-indotto-transporto.

Ma ecco le modalità dello sciopero categorico per categoria: industrie dei mezzi di trasporto, aziende dell'indotto e collegate di ogni categoria: quattro ore; trasporto merci, marittimi, portuali, autotrasportatori: quattro ore; tranvieri, trasporti urbani ed extraurbani, autolinee: due ore, generalmente dalle 9 alle 11, salvo eccezioni locali, e comunque nelle ore non di punta, per limitare il disagio agli utenti; ferrovieri: un'ora, dalle 11 alle 12; gli aerei resteranno, invece, bloccati dalle 9 alle 10 su tutto il territorio nazionale. (A Roma i bus dell'ATAAC e della STEFER e i treni della Ferrovia Nord rimarranno fermi dalle 14,30 alle 16,30).

Gli obiettivi comuni alle diverse categorie della vertenza auto-indotto-transporto sono stati definiti e precisati nella conferenza nazionale promossa dalle organizzazioni sindacali, conclusa ieri dall'intervento del segretario confederale Elio Giovannini.

L'unità del movimento sarà sottolineata dalla grande manifestazione nazionale in programma per domani a Torino. In cinque diversi punti alla periferia della città si concentreranno migliaia di lavoratori torinesi, piemontesi e provenienti dalle altre regioni italiane, per sfilare verso la centrale piazza San Carlo, dove alle ore 10,30 parlerà, a nome della Federazione Cgil-Cisl-Uil, il segretario generale Bruno Storti.

Va rimarcato, per l'ennesima volta, un dato di fondamentale valore politico. In un momento di così grave recessione economica, il sindacato non si trincerava sulla difensiva, non si limita alla pur giusta e sacrosanta tutela dei posti di lavoro direttamente minacciati, ma apre un discorso di interesse generale. Ciò vale per il settore dei trasporti e delle industrie produttrici di mezzi di trasporto: si rivendicano investimenti, priorità di spesa, la sollecita attuazione dei piani da tempo in discussione (per i 30 mila autobus, per le ferrovie, i porti, gli aeroporti, la flotta pubblica, ecc.), iniziative di diversificazione produttiva nel campo dei trasporti pubblici.

Anche in Piemonte lo sciopero generale di domani ha al centro gli obiettivi della difesa dell'occupazione e della ripresa produttiva, « in una prospettiva di continuità del movimento. La giornata di lotta piemontese si collega al massiccio sciopero effettuato il 22 ottobre in tutte le industrie della regione ed ai prossimi impegni per le vertenze contrattuali e le vertenze generali. In questo quadro, ad esempio, sciopereranno otto ore i lavoratori edili e quelli di alcune industrie, come la Facis.

Michele Costa



Decine di migliaia di giovani in corteo

Decine di migliaia di studenti romani hanno dato vita ieri ad una combattiva manifestazione per la riforma della scuola e per l'occupazione. Al corteo che ha attraversato le vie delle città hanno preso parte anche numerosi giovani disoccupati e sottoccupati. Nella foto: un aspetto del corteo dei giovani a Roma **A PAGINA 10**

In deroga al programma ufficiale

LUNGI COLLOQUI DI LEONE CON BREZNEV E KOSSIGHIN

Una « completa intesa tra le parti » corona la discussione sul documento italo-sovietico, che sarà firmato oggi - Podgorni espone la politica sovietica

Dal nostro inviato MOSCA, 19. Cinque ore sono durati oggi i colloqui del presidente Leone e del ministro degli esteri Rumor con i dirigenti sovietici. L'incontro con Breznev — che, come quello che l'ha preceduto con Kossighin, non figurava nel programma ufficiale — si è protratto per due ore e dieci minuti. Da parte italiana è stato definito « schietto e molto cordiale », da parte sovietica « di lavoro e di amicizia ». A proposito dell'incontro Leone-Breznev, occorre notare che l'interlocutore italiano ha avvertito la forza e il calore con cui Breznev ha ribadito la volontà di pace dell'URSS. Nessuno può in effetti ignorare che l'URSS è stata l'artefice principale di una politica che ha avuto come suo obiettivo massimo l'allontanamento dei rischi di una nuova guerra dall'orizzonte europeo. La demolizione delle trincee della guerra fredda è stata perseguita dai dirigenti sovietici con uno sforzo coerente, al fine di ancorare il più possibile la politica degli Stati europei al processo di distensione e a concrete iniziative in tema di disarmo, malgrado le diverse collocazioni internazionali e le diversità dei regimi sociali e politici.

Come nel colloquio di ieri con Podgorni, anche in quello odierno con Kossighin e Breznev — cui nel pomeriggio ha fatto seguito il segretario Conato — (Segue in ultima)

Rapporto di Gui: costante aumento dei reati più gravi

Il ministro Gui ha letto alla II commissione della Camera dei deputati un rapporto sull'andamento della criminalità. I dati forniti sono la riprova di una situazione drammatica che le forze di polizia per inadeguatezza di mezzi e una organizzazione antiquata non riescono a fronteggiare. Il ministro di fronte alla gravità dei problemi non ha prospettato soluzioni adeguate manifestando, al contrario, un ingiustificato ottimismo. **A PAGINA 5**

TRASFERITI 185 DETENUTI DA REGINA COELI

All'alba di ieri duemila agenti di polizia e carabinieri hanno compiuto una vasta perquisizione nel carcere romano di Regina Coeli. 185 detenuti sono stati trasferiti in vari reclusori del Paese. **A PAGINA 11**

OGGI
UN LETTORE. Il compagno Romano Corradini di Fontevivo (Parma), ci segnala un particolare da lui rilevato in un libro di testo, che pure anche a noi molto significativo ed è contenuto in un volume dedicato alla scuola media inferiore, intitolato « Dalla lingua alla grammatica ». Ne sono autori i signori (professori, immaginiamo) Altieri Biagi e Hellmann ed editore Mursia. L'esercizio che si può leggere a pagina 47 suona così (lo riportiamo come ce lo ha testualmente descritto il nostro lettore): « Combine ogni segno del primo gruppo con uno del secondo in maniera da formare enunciati semplicissimi, ma corretti. Per es. barca = attraccare, etc. Ora, qui, noi, non abbiamo compreso l'esercizio con la chiarezza che ci sarebbe piaciuta. Il termine « segno » che significa? E' una parola, un simbolo, un disegno, una sigla? Il lettore che ci scrive non lo precisa ma aggiunge: « Nel primo gruppo, fra gli altri, è compreso il segno OPERAIO che, per gli Autori, si « combina » (senza possibilità di alternative) non con LAVORARE come, credo, sarebbe logico ed istruttivo, bensì con il segno SCIOPERARE ». Ora, considerate un particolare: formulando le istruzioni per eseguire l'esercizio, gli Autori avevano invitato gli scolari a « formare enunciati semplicissimi ma corretti » e infatti avevano portato come esempio la barca che si attracca. E' semplice, infatti, e perfettamente corretto. Ed eccolo che subito dopo capita il « segno » (ma perché, ripetiamo, segno e non parola o disegno?) « operario » a questo punto lo considero più naturale, più semplice, appunto, e più corretto, e che alla condizione di operato non corrisponda e si conlancia il lavoro, ma lo sciopero. Un operario, per gli Autori di un libro che viene, pensiamo, letto e studiato da ragazzi delle scuole medie inferiori, o che comunque è loro destinato, è un tale il cui mestiere non è quello di lavorare, ma quello di scioperare. Se, per caso, lavorasse, non si potrebbe più formare un enunciato semplice e corretto ». La barca si attracca ed è giusto, ma se un operario lavora che operato è, dove va a finire la sua naturale e corretta vocazione? Cose come queste vengono insegnate nelle scuole mentre gli operai discutono i problemi, si scontrano, si tengono trentamila lire al mese di più, in un paese dove, come a Bologna, alcuni democristiani, di cui tutti conoscono il nome, hanno tentato di farsi una miseria, la disoccupazione e la fame. Forlancello

Una campagna per snaturare la piattaforma della FLM

Cifre vere e cifre gonfiate sul contratto metalmeccanici

Secondo fonti sindacali l'aumento salariale non supera il 17,44% — L'occupazione al primo posto

C'è una vera e propria corsa in questi giorni a interpretare (ma per lo più a snaturare) la piattaforma rivendicativa del metalmeccanico che sarà esaminata forse domani stesso dalla Federmeccanica (l'associazione degli industriali del settore aderente alla Confindustria). Chi azzarda cifre e si avventura in calcoli per lo più tendenzialmente gonfiati — come vedremo — e chi continua a lamentare i vincoli che verrebbero imposti alla libertà dell'impresa, chi denuncia il « tradimento delle masse » e chi evoca ancora lo spettro della eversione del sistema economico. « Insomma, sembra che non possiamo muovere un dito senza sollevare un vespaio », commenta Pio Galli, segretario nazionale della FLM. E' sintomatico, comunque, che da ogni parte non venga rilevato un valore positivo e tutt'altro che settoriale delle richieste per il nuovo contratto. La FLM tiene invece a sottolineare lo sforzo compiuto per costruire una piattaforma tutta tesa ad acquisire nuovi diritti di intervento e di controllo sugli investimenti, con l'obiettivo di aumentare i posti di lavoro. Anzi, la conferenza di Milano è stata ripetuta — ed è stato scritto nel documento politico — che la conclusione del contratto verrà subordinata alla conquista di risultati concreti per l'occupazione. In particolare nel Mezzogiorno. « E' un rischio che corriamo — aggiunge Galli — ma in caso contrario perderebbe credibilità la strategia che abbiamo scelto e che è uscita confermata dall'assemblea di Milano, dopo un confronto serrato e franco tra i lavoratori e nell'organizzazione sindacale stessa. Tutti, invece, continuano a fare i salaristi! ». Quanto costano le richieste

Stefano Cingolani
(Segue in ultima)

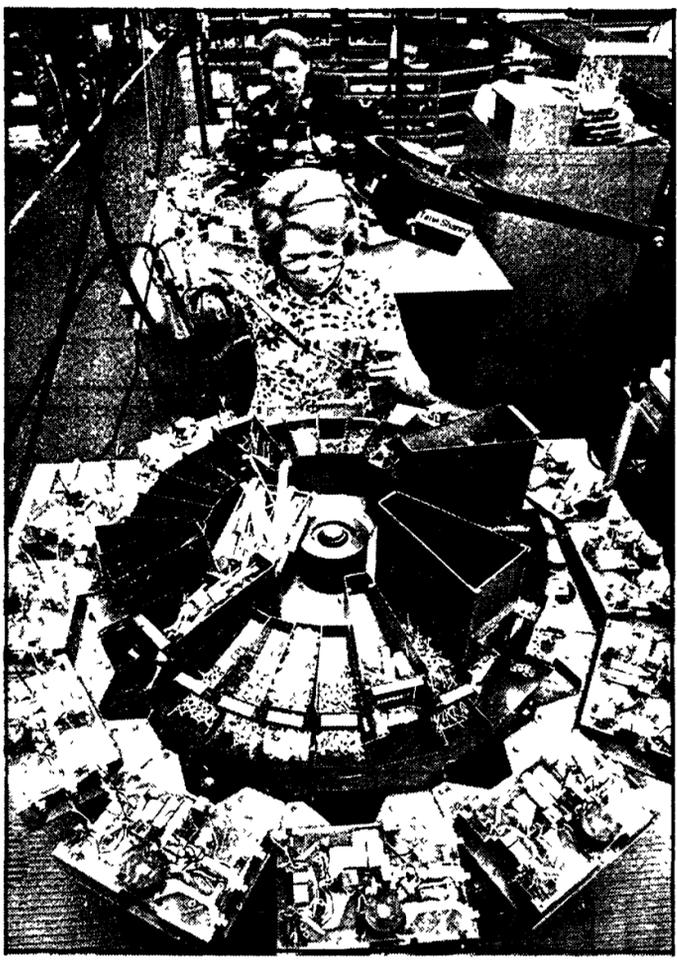
operaio = scioperare

« Questo significa che assume una posizione costruttiva anche nei confronti del governo Moro? » è la domanda del Messaggero. « Siamo perfettamente a posto », dice il compagno Berlinguer della insufficienza e della de-

Che posto ha l'informatica nell'economia italiana / 2

Il calcolatore separato

Le applicazioni degli elaboratori elettronici sono di fatto suggerite, se non imposte, dalle imprese multinazionali che dominano il mercato, al di fuori di qualunque coordinamento e di programmi ispirati alle esigenze generali del Paese - Nelle scuole medie assente l'insegnamento di una scienza destinata a dominare la rivoluzione tecnologica - Ricerche teoriche, corsi universitari e possibilità di occupazione per i laureati?



Un'«isola di montaggio» in una fabbrica di calcolatori in Italia

Dopo l'assegnazione del Nobel

MONTALE E LA CRITICA

Una storicizzazione reale della sua poesia deve aiutare a capirne matrici e contraddizioni

Opportunismo o no di Stoccolma, la scelta di Montale per il Nobel non può che tornare gradita a chiunque conosca e rispetti i livelli reali della produzione letteraria del Novecento; e altri a chiunque sappia individuare anche in posizioni complessive profondamente diverse dalla propria idea di cultura i segni della dignità della coerenza, della moneta e dell'impegno intellettuale. Appartiene invece a una disposizione francamente arcaica, di fatto dogmatica e prevaricante (comunque inattuale, se pur radicata in contraddizioni che ebbero un senso), il costume di riassorbire velleitariamente nell'area politico-culturale a noi più vicina tutto ciò che di notevole e di significativo si produce in aree lontane da noi: cioè, ad esempio, l'abitudine di chiamare realismo ciò che non lo è mai stato, di nascondere le intenzioni di uno scrittore per qualificare a nostro piacere i significati inconsci, di confondere cioè il nostro gusto, o la privazione della nostra coscienza, con la realtà universale o con la legge dell'oggettività. Amare la rivoluzione è una generosità che dà senso e funzione al lavoro di tutti noi. Ma chiamare rivoluzione le cose che amiamo è un equivoco estremamente dannoso: perché confonde le lingue, annulla le distinzioni, compromette la moneta, perpetua le ambiguità.

Montale è il più rappresentativo tra i contemporanei lirici italiani, e indubbiamente, tra i poeti ultimi di tutto il mondo, è colui che con più costante rigore ha definito un campo di ricorrenza formale della realtà del suo tempo: che è tutta riconoscibile in esso, negli oggetti della sua concentrazione e nello spessore della sua fisicità; ma appunto riconoscibile come una realtà citrata, il cui senso si sgrena nella ricerca impossibile di un senso, nella disperazione del non sapere che si nomina come tale, e come tale da un nome nuovo alle cose.

Dagli Ossi ad oggi, com'è noto in modi diversi alla critica montaliana, la sua ricerca espressiva si è svolta ininterrottamente come un simbolo (accanto al recupero archeologico-strutturale) dei frammenti di un mondo sconvolto da una legge inesorabile di decomposizione: ossi, amuleti, piccoli oggetti di concentrata vibrazione, messaggi oscuri, angeli lampeggianti nella bufera. Ciò come archiviazione di valori non più consumabili, solo percettibili in una comunicazione inevitabilmente e tragicamente allusiva, inziatica.

Ebbene, questo dato fenomenico è carico di storia: se non lo fosse, non sarebbe così tragico. E se non tentassimo di capirlo, renderemo inutile, cioè davvero insignificante, l'aspra ricerca di Montale. Perché la sua intuizione più alta, e cioè la quantità di conoscenza reale che la sua opera realizza, è precisamente in questo nel prendere atto di un mondo storico-sociale che, dall'una guerra all'altra, era oggettivamente un mondo in decomposizione, cioè una realtà il cui cemento ideale andava crollando, e si disperdeva intorno in aria di deserto, in fossili appunto. Dalla guerra imperialista alla palude fascista, poi fino al restauro che sopprime ogni spazio di verità e di libertà, questa visione negativa, che la scrittura montaliana va silabando come in un suo

Prima riunione della Sezione educazione del « Gramsci »

Lunedì prossimo, alle ore 9, nella sede dell'Istituto Gramsci di Roma, avrà luogo la prima riunione pubblica della sezione di educazione del « Gramsci ». La riunione sarà aperta con una relazione di Mario Alighiero Mancosu ed avrà come tema centrale: «L'analisi e la definizione critica del nuovo principio educativo da porre come cardine di un diverso orientamento della scuola secondaria superiore». Nel corso della riunione - che durerà l'intera giornata - sarà anche discussa la proposta di lavoro che la Sezione svolgerà durante l'anno scolastico.

A. Leone de Castris

Dal nostro inviato

TORINO, novembre. Mister W. Barnes, in Inghilterra, tiene sotto il suo controllo gli oltre 340 calcolatori elettronici utilizzati dalle amministrazioni locali. Ne assicura in tal modo il coordinamento degli indirizzi su scala nazionale. Da noi, non soltanto le ditte private, ma le stesse amministrazioni pubbliche gestiscono isolatamente e gelosamente il proprio calcolatore. Accade spesso che nella medesima città esistano più centri di elaborazione di dati: uno al Comune, all'Ospedale, alle Aziende municipalizzate - i quali operano l'uno staccato dall'altro. Al limite, su codici diversi, tanto da non poter nemmeno scambiarsi i dati fra di loro.

Un significato misterioso

Ma dove vive questo signore? Noi siamo in Italia, uno dei paesi industrializzati del mondo; apparteniamo, come l'Inghilterra, alla Comunità economica europea; ma non ci risulta che il nostro figlio a scuola studi «informatica», cioè la scienza delle informazioni e del calcolo elettronico. Lo stesso termine «informatica» ha un senso misterioso per la maggioranza degli italiani di media cultura. Eppure, tutti ormai in qualche modo siamo coinvolti nell'ingranaggio dei centri di calcolo. Le bollette dell'ENEL che «proiettano» con sei mesi di anticipo il costo dei consumi che non abbiamo ancora effettuati, escono da un elaboratore elettronico. Lo stesso vale per i tagliandi della SIP che trasformano in soldi da marciare degli italiani «scatti» telefonici.

Non ne sappiamo nulla. Ignoriamo persino gli elementi concettuali su cui si fonda una scienza, una tecnica, un'industria destinate a dominare la rivoluzione tecnologica ormai in corso, a diventare nel giro di un decennio il più importante settore produttivo del mondo occidentale. Come farà il nostro paese ad inserirsi nella durissima competizione internazionale dei calcolatori, in assenza di un piano, di una industria nazionale e di quello

Dibattito alla Casa della Cultura di Roma

«revisionismo socialista»

La pubblicazione del quaderno di «Mondo Operaio» ha dato luogo ad un interessante confronto di posizioni a cui hanno partecipato Chiaromonte, Reichlin, Craxi e Cicchitto

La pubblicazione di un denso quaderno di Mondo Operaio dedicato al «revisionismo socialista» con un'ampia antologia di testi prevalentemente di natura politica, è un evento dal congresso PSI di Torino del '55 (all'epoca cioè della destalinizzazione) va sino a quello di Venezia del '62 (na scita del centro sinistra) è stata l'occasione, l'altra sera alla Casa della Cultura di Roma, di uno stimolante confronto di posizioni: quelle comuniste e quelle socialiste. Il moderatore, Gerardo Chiaromonte, membro della segreteria del partito, e da Alfredo Reichlin, segretario del partito, e quelle socialiste da vice segretario Bettino Craxi e da Fabrizio Cicchitto, della direzione.

Si è curatore dell'antologia Giampiero Muzhina aveva voluto soprattutto la funzione di moltiplicatore del dibattito in atto tra i due partiti, il direttore di Mondo Operaio Federico Coen invece - e più ancora Craxi in modo apparentemente polemico - ha piuttosto privilegiato l'aspetto anticipatore che molte teorie socialiste (e comuniste) sul ruolo dell'Europa ad esempio) avrebbero avuto.

Perché allora il PSI ha parlato, negli anni seguenti, certi prezzi politici? Reichlin ha colto l'anello più debole della antologia (ma più in generale della ricerca teorica del PSI di quegli anni) nell'analisi

assai limitata della struttura sociale del Paese, del rapporto delle masse con lo Stato, della struttura e della organizzazione del potere. Tutto ciò che è un riflesso di una carenza di ricerca e di strumenti di ricerca è la mancata analisi del fenomeno del leninismo degli anni cinquanta, che così profondamente inciderebbe sugli sviluppi della vicenda democratica: il mancato confronto con l'VIII congresso comunista come momento di ripensamento delle loro posizioni nella situazione italiana alla luce dei complessi problemi sul tappeto del capitalismo, il Mezzogiorno, (un problema riconosciuto Muzhina) e, soprattutto, sul

persistente ingiustificamento del PSI tra una giusta tendenza alla autonomia e una pericolosa tendenza all'autosufficienza che spiega, secondo Cicchitto, gli errori strategici in cui i socialisti sono caduti nel corso della esperienza di centro sinistra. Craxi ha battuto invece sul problema dei rapporti del PCI con l'URSS e i paesi socialisti per affermare che da quel patto il revisionismo socialista del '56 e che questo è tutt'ora il nodo risolto del rapporto tra i due partiti: oggi che, ha sostenuto, i comunisti si appresterebbero a ripercorrere con il «compromesso storico» la stessa strada imboccata vent'anni fa dai socialisti.

Grafica bulgara contemporanea

Si è aperta martedì alla Galleria «Alizia» di Roma una rassegna di grafica contemporanea bulgara. La mostra - che resterà aperta nei locali di via della Minerva 5 (Panteon) fino al giorno 30 - comprende numerose opere di 26 artisti e consente un'ampia conoscenza della produzione grafica della Bulgaria, che sebbene ancora giovane, si esprime ad un livello di maturità. All'inaugurazione della mostra - dovuta all'iniziativa dell'Associazione Italia Bulgaria - sono presenti l'ambasciatore bulgaro a Roma Zvetkov e il senatore Umberto Teracini.

ricerca teorica esiste, è importante l'Università e motivata a perseguire dallo sviluppo culturale, dall'innovazione, dalle acquisizioni più generali. Ma in un'ente pubblico di ricerca questi parametri vengono a mancare. Dimenticavo inevitabile chiedersi: a chi, a cosa serve?

Secondo il prof. Gerace, un programma di ricerche nel campo dell'informatica dovrebbe riguardare un piano generale che tenga conto di tutti i problemi legati alla diffusione e alle applicazioni dell'informatica nella società. In particolare - dice Gerace - i problemi relativi alle banche dei dati, all'informatica distribuita, alla creazione di una rete di collegamenti, alla elaborazione dei dati fra i vari settori della società.

Esistono gli specialisti per questi problemi? L'Università italiana li produce? Intanto, il tipo di formazione che attualmente la laurea in Informatica, oltre che a Pisa, si può conseguire anche a Torino, a Bari e a Salerno. Il tipo di formazione è indirizzato varia peccato in modo notevole da un'ateneo all'altro. A Torino, da 15 a 20 «matricole» nel '72-'73 si è passati a 214 nel '74-'75, e a 413 il terzo. Dei tre indirizzi del corso di laurea torinese, l'indirizzo generale e frequentato solo dai 5/6 degli studenti, il tecnico e l'indirizzo specialistico di gestione dell'80/1. Esiste cioè la convinzione che l'unica possibilità (o quasi) di lavoro per un laureato in informatica, sia quella di occuparsi presso un centro di calcolo o operante, realizzato all'estero e impiantato da una multinazionale.

Per formare specialisti di altro tipo, l'Università deve aspettare che il paese la richieda. Un documento del 1973 dei docenti di informatica di Pisa afferma che compiere il compito di interpretare le presenti domande di mercato. E' anche «ragionevole e desiderabile» prevedere una struttura di tipo «adattabile» in grado di rispondere a una domanda non indipendente dal tipo dell'offerta. Cioè uno stimolo ad immaginare verso un'utilizzazione più ampia e diversificata di quanto, ad esempio, a servizio delle riforme e della programmazione economica) può venire anche dalla formazione a livello universitario.

Oggi le applicazioni sono di fatto oggetto di una non imposte, dalla IBM, dalle grandi imprese multinazionali che monopolizzano il mercato italiano dell'informatica. Queste imprese - che sono in grado di tipu esattamente: affittano le macchine (l'hardware) ma anche i programmi di impiego (software) delle macchine stesse.

L'intervento delle Regioni

Nella maggior parte dei casi, il personale incaricato della gestione dei centri di calcolo è formato da tecnici addestrati negli appositi corsi della IBM, della Honeywell, dell'Univac. Questi operatori imparano ad usare e a mantenere le macchine delle singole ditte, e un altro (per cui la ditta o l'ente che ha adottato un calcolatore IBM non potrà più sostituirlo dalla IBM). Ma non basta. Con la tecnica, spesso assorbita anche la «filosofia» dei calcolatori - di tipo eminentemente aziendalistico - delle multinazionali. E questa «filosofia» non si sponde affatto alla «filosofia» di una informatica «democratica».

Il discorso è grosso. Ci rimanda, fra l'altro, all'interrogativo: che cosa imparano i nostri ragazzi nelle scuole italiane? Peraltro, la loro non studiando informatica e fra dieci anni potranno dirigere e gestire i calcolatori elettronici che la società impiegherà in modo generalizzato?

Sono proprio le considerazioni più preoccupate che, a Pisa, sentiamo fare dal prof. Gerace «In tutta l'Italia - egli dice - esistono non più di una cinquantina di istituti tecnici o commerciali in cui si preparano dei «periti informatici». Peraltro, la figura professionale di questi diplomati non è ben definita. La loro collocazione al lavoro trova molte difficoltà. I canali di reclutamento sono alti, i corsi promossi dalle multinazionali, per esempio.

Allora, qual è la strada da seguire? Per Gerace, quella della riforma della scuola secondaria superiore: «Il progetto del PCI prevede una scuola non più distinta per istituti, la quale fornisca elementi pre-professionali. L'attuale scuola, che è stata fondata su una affidata alla Regione. Non si deve cioè più ripartire esclusivamente sulla Università il compito di formare i giovani in una specifica professione. In questa visione, il problema della formazione di specialisti dell'informatica va risolto con le scuole regionali, una proposta ancora più attuale proprio per la dimensione regionale che l'informatica è destinata ad assumere».

Ma non si pone anche la questione di una preparazione più generalizzata? L'opinione di Gerace è molto netta in proposito: «L'indubbio è che l'attuale sistema di istruzione in materia di informatica nella scuola media unica. Nei giovani, nei ragazzi e negli adulti, è necessario un approccio operativo al problema. E la scuola attuale non glielo dà. Non si tratta di una materia, bensì di principi, i concetti base di questa disciplina. Nessuno spiega a un ragazzo di terza media che cos'è un al-

goritmo, il concetto di scomposizione. Occorre spostare i criteri, da una scuola, fondando un'attività capace di indottrinare gli allievi».

In sostanza, secondo il prof. Gerace, un giovane deve essere posto in grado di saper ragionare anche in termini di «spostamento» per essere capace di affrontare un modo intellettualmente adeguato di sviluppo delle scienze e della tecnica. E' una delle condizioni per non restare «sbarrati» da un nuovo modo logico dei grandi «monopoli stranieri».

Mario Passi

Il matematico sovietico internato in una clinica psichiatrica

IL «CASO» PLIUSC

Gli autori della nota che pubblichiamo sono docenti dell'Istituto di Matematica di Guido Castelnuovo e dell'Università di Roma.

Il caso Pliusc è proposto alla riflessione di noi comunisti, il problema della manifestazione del dissenso nelle società socialiste. Il caso Pliusc è un caso che ha suscitato l'attenzione dell'«Humanità» del 25 ottobre scorso. Il caso di Leonid Pliusc non è un indifferente, e noi abbiamo cercato da molto tempo di ottenere informazioni a questo riguardo. Se è vero - e purtroppo piove in contrario - non sono stati i comunisti a ottenere informazioni a questo riguardo. Se è vero - e purtroppo piove in contrario - non sono stati i comunisti a ottenere informazioni a questo riguardo. Se è vero - e purtroppo piove in contrario - non sono stati i comunisti a ottenere informazioni a questo riguardo.

Episodi, quali il caso Pliusc devono essere valutati, da noi comunisti, in modo corretto e responsabile, nel significato che essi, assumono nell'ordinamento del grande movimento di liberazione e costruzione del socialismo in Europa. Nel contesto di questa battaglia, complessiva, i problemi della libertà di espressione, di fenomeni di «autocensura» di una importanza capitale. La nostra riflessione sul rapporto intellettuale società non è certo di oggi, né lo sono le nostre prese di posizione di fronte ai fenomeni di «autocensura» della libertà nei paesi socialisti. Anche recentemente, in relazione al caso sollevato da una lettera del filosofo e critico sovietico, Leonid Pliusc, il compagno Giusti scrive sull'«Unità» 15 luglio scorso: «Comprendiamo che dietro questo fatto vi è qualcosa di grave, radicato nel modo di intendere la natura dello Stato, il rapporto tra Partito e Stato, e tra Stato e cittadini, che non possiamo condividere. Sulle quali questioni, sulle quali abbiamo già richiamato e continueremo a richiamare l'attenzione del movimento comunista internazionale».

E' chiaro che questi problemi possono essere correttamente affrontati soltanto nella loro specificità storica e nazionale, e non e certamente non in termini di «autocensura» di questa consapevolezza: ma il confronto sui grandi temi della democrazia e della libertà di espressione, all'interno del movimento comunista internazionale, non può e non deve essere eluso.

E' grave ad esempio che, a proposito del caso Pliusc, le richieste di informazione e di chiarimenti avanzate dal Partito comunista francese alle autorità sovietiche non abbiano ancora avuto risposta. La limitazione della libertà di una scienza capace e addegnata tanto più quando essa avviene in un grande paese, l'Unione Sovietica, che ha fatto della scienza uno dei cardini del grande movimento di liberazione e costruzione del socialismo.

Antonio Machi Umberto Mosco

LE FORZE ARMATE ITALIANE DAL 1945 AL 1975

Strutture e dottrine di Enea Cerquetti. Pre-fazione di Arrigo Boldrini. La prima indagine storica condotta sulla base di documenti della politica militare del governo nonché dell'ordinamento, dell'armamento, dei bilanci, delle esercitazioni, della dottrina d'impegno delle forze armate in questo dopoguerra. Lire 5.000

1955/1975 i venti anni della Feltrinelli novità in tutte le librerie

PIRELLI - Incontro a Roma al ministero dell'Industria

Sollecitato dai sindacati il confronto con il governo

PRIMA ALTA LICENZIAMENTI poi si discute la riconversione

I sindacati disponibili ad un esame approfondito della situazione dell'azienda - Trattative separate nel pomeriggio presenti i rappresentanti delle giunte regionali della Lombardia e del Piemonte

La «questione» Pirelli è arrivata al ministero dell'Industria. Ieri sera a Roma, dopo giorni di vivaci polemiche e di tensioni, una folla delegazione di lavoratori (rappresentanti dei Consigli di fabbrica di numerose aziende del complesso giunti da Milano, Torino, Livorno, Villafranca, Napoli, Tivoli, Livorno e da un quartiere della capitale, Torrepadovese) guidata da dirigenti della FULC nazionale e Federazione unitaria lavoratori chimici) e dei sindacati provinciali del settore e dal segretario confederale Dido e Mariani si è incontrata con il ministro dell'Industria Donat Cattin. L'incontro a Roma è diventato inevitabile e urgente di fronte al rifiuto reciso della direzione della Pirelli di ritirare 450 licenziamenti minacciati la settimana scorsa. «A questo punto — commenta Sergio Cofferati del fascicolo del Consiglio di fabbrica della Blocca di Milano, nell'ambito del comitato di direzione della Pirelli — si discute che quella che era stata in sede governativa. La direzione ha tagliato i ponti dietro di sé rifiutando nella sostanza la prosecuzione di un dialogo che era stato avviato sulle prospettive di riconversione produttiva all'interno del gruppo». La direzione ha affermato al contrario che sono stati i sindacati a non aver accettato il colloquio il 24 settembre, rendendo inevitabile la drastica decisione assunta per riportare entro limiti «tolerabili» gli organici. La società milanese sostiene infatti che senza questo sacrificio si corre il rischio di compromettere il futuro dell'intero complesso della gomma. Mille e 450 lavoratori, insomma, contro i 34 mila che formano l'organico del gruppo.

Il piano approssivo della Pirelli per uscire da una situazione che è stata definita drammatica — le perdite hanno sfiorato fra il '71 e il '74 gli 80 miliardi costringendo la società a ridurre il suo capitale da 127 a 49 miliardi — prevede la ristrutturazione di altre aziende. In termini di occupazione, fra tagli e riorganizzazioni, si arriva appunto alla richiesta di 1450 licenziamenti. Ma è proprio questo numero che è al centro della polemica. Cofferati — che la delegazione dei lavoratori e dei sindacati intende contestare pure in sede governativa. La pregiudiziale dell'azienda è che le trattative che erano state avviate nei mesi scorsi. Noi non ci siamo rifiutati di prendere in considerazione l'esigenza di una riconversione del gruppo. Al contrario, è vero proprio il contrario. Chi si è fatto carico del futuro della Pirelli sono i lavoratori e i sindacati che stanno richiedendo da tempo sulla ricerca di una realtà che consenta lo sviluppo di questo importante centro produttivo alle prospettive di sviluppo generale del paese». Nessuna precisazione, dunque, ad affondare le mani in una realtà difficile. Mario Dido, segretario confederale, lo nega nel modo più assoluto. «C'è — egli afferma — un impegno che si attende l'arrivo del ministro e dei rappresentanti della direzione. Intanto oggi si aprirà la trattativa con la Confapi (Confederazione piccole aziende).

La FLC, intanto, ha avuto ieri un incontro alla Confindustria per discutere sulla possibilità di mettere insieme i contratti finora diversi — dei materiali da costruzione (industria cementiera, dei manufatti in cemento e dei laterizi).

Mentre si aprono le trattative, proseguono le lotte arti-

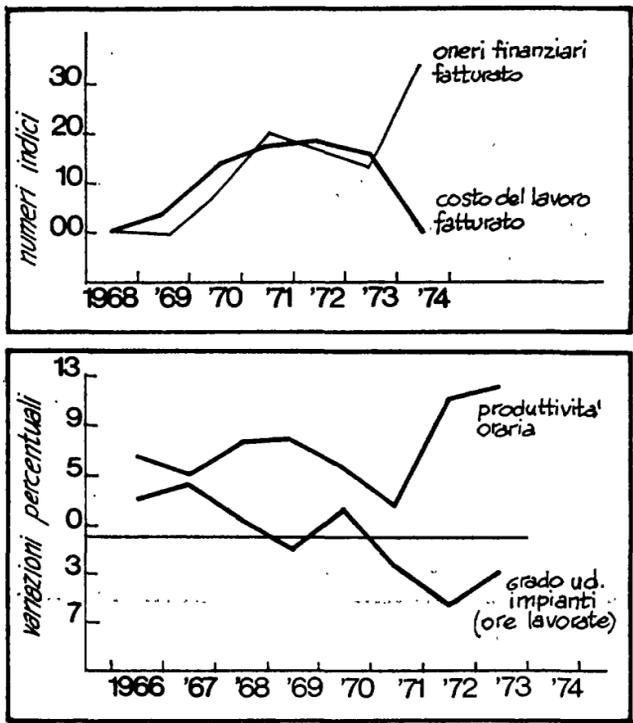
Una indagine della CGIL

Perché lo squilibrio dei bilanci aziendali

L'Ufficio studi economici della CGIL ha diffuso una indagine sul costo del lavoro, investimenti, produttività e indebitamento dell'industria italiana in cui vengono messi in evidenza, attraverso una larga documentazione, le cause vere della crisi che non risalgono certo ai lavoratori. Ne riprendiamo due aspetti. Nel grafico in alto viene rilevata la diversa incidenza che sono andati assumendo, rispetto al fatturato delle aziende (di ricavo delle vendite), il «costo» del lavoro e gli interessi pagati al capitale preso a prestito. I dati sono tratti da Mediobanca, indagine sui bilanci di 703 imprese medio-grandi, e mostrano come a squilibrare i bilanci della maggior parte delle imprese è stato essenzialmente l'aumento dei tassi d'interesse in un momento in cui ricorrevano in misura sempre più larga al capitale preso in prestito.

Il grafico in basso mette a confronto l'andamento di due indici, la produttività di ogni ora lavorata — che aumenta rapidamente a partire dal 1971 — la riduzione nel grado di utilizzazione degli impianti. L'efficienza dell'apparato produttivo è stata colpita non dai contratti e dallo Statuto dei diritti dei lavoratori ma dalla caduta, nei principali settori, del mercato tanto per mutamenti nel potere d'acquisto che per incapacità di adeguare la produzione ai bisogni sociali. Dal 77,2% di utilizzo della capacità produttiva delle industrie manifatturiere raggiunto nel settembre-ottobre dell'anno scorso si è scesi, quest'anno, al 68,3%. Vi sono aziende chimiche che lavorano alla metà della capacità produttiva lasciando investimenti per migliaia di miliardi inutilizzati, quindi in perdita.

La Montedison, ad esempio, continua ad investire capitali e a ridurre l'occupazione. Ecco i problemi che deve risolvere un programma a medio termine: fondare la ripresa produttiva sui bisogni reali, imporre l'uso più razionale degli impianti e dei nuovi investimenti, il sindacato chiedendo di intervenire nelle scelte — che nessuno, nemmeno gli imprenditori, può arrogarsi di fare da solo dal momento che le conseguenze le paghiamo tutti — vuole agire sulle cause della crisi ben consapevole che la ripresa della produzione su nuove basi crea lo «spazio» anche per le altre rivendicazioni dei lavoratori.



Ricattatorie pressioni sul governo per ottenere un miliardo e 800 milioni

ULTIMATUM DEI PADRONI HARRY'S: SOVVENZIONI STATALI O LA CHIUSURA

La somma richiesta dovrebbe servire a coprire l'enorme passivo della fabbrica di Lecce — Contro la minaccia di perdere duemila posti di lavoro la mobilitazione di un vasto arco di forze — Oggi un incontro a Roma dal ministro dell'Industria

Con la Confindustria

Per gli edili domani si aprono le trattative

Si iniziano domani le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro degli edili. Il primo appuntamento tra la Federazione CGIL, CISL e UIL e l'ANCE è fissato per le 15.30 presso la sede dell'Associazione dei costruttori. Intanto oggi si aprirà la trattativa con la Confapi (Confederazione piccole aziende).

La FLC, intanto, ha avuto ieri un incontro alla Confindustria per discutere sulla possibilità di mettere insieme i contratti finora diversi — dei materiali da costruzione (industria cementiera, dei manufatti in cemento e dei laterizi).

Mentre si aprono le trattative, proseguono le lotte arti-

Dal nostro inviato

LECCO, 19

Le duemila ragazze della Harry's Moda — una fra le maggiori manifatture del Mezzogiorno e, in assoluto, la più grande azienda di confezioni tessili della provincia di Lecce — rischiano da un giorno all'altro di restare senza lavoro. La direzione aziendale ha minacciato la chiusura della fabbrica e il licenziamento in blocco se entro il 21 novembre il governo non accoglierà le richieste di sovvenzione da essa presentate. Contro questa minaccia, che grava pesantemente sui livelli di occupazione di una fra le zone più disagiate della Puglia, si stanno battendo con impegno le maestranze, le organizzazioni sindacali, le forze politiche democratiche, gli enti locali, i lavoratori dell'intera zona industriale del capoluogo salentino. Nella mattina di domani, a Roma, si svolgerà un incontro fra una delegazione di operai e sindacalisti e il ministro della Industria Donat Cattin; contemporaneamente, a Lecce, i sindacati di tutti i comuni interessati alla vertenza si riuniranno nella sede dell'Amministrazione provinciale. Nei giorni scorsi le operaie hanno scioperato, hanno occupato gli stabilimenti (due a Lecce ed uno a Lequile), hanno attraversato in corteo le vie cittadine raccogliendo la solidarietà della popolazione, si sono recate in municipio, in prefettura, presso gli uffici del lavoro.

Le minacce di chiusura, di cassa integrazione, di drastico ridimensionamento aziendale sono state fatte pesare in questi anni in modo ricorrente e chiaramente provocatorio della direzione e sempre in coincidenza con l'azione che i lavoratori e i sindacati andavano svolgendo per imporre il rispetto del contratto di lavoro sia nella parte salariale che in quella normativa.

Nell'estate del '73, dopo una ennesima ed aspra battaglia sindacale che coinvolse un'organizzazione di forze politiche e sociali (e che indusse anche il CIPE ad autorizzare l'intervento della GEPI, l'intervento cui tuttavia i responsabili della Harry's non diedero mai l'assenso), si raggiunse un'intesa che prevedeva anzitutto la garanzia del lavoro, la ristrutturazione aziendale, un più generale rilancio produttivo (la confezione non più solo di camicie ma di vestiario completo per donna), la piena e sia pur graduale applicazione del contratto di lavoro per giungere

Dal nostro inviato

TORINO, 19

Con l'approvazione di un ordine del giorno unitario si è conclusa questa sera, alla conferenza nazionale dei delegati del settore trasporti che domani avrà un suo punto di sintesi nella sede della CGIL di lotta dell'intero comparto e nella manifestazione di massa nel capoluogo piemontese. Nel documento viene ravvivata la necessità di giungere a questo punto di confronto col governo, le regioni, gli enti locali sulla realizzazione di un piano nazionale dei trasporti che risponda alle esigenze di sviluppo del paese; vi si sottolinea altresì la necessità che il movimento sindacale approfondisca l'analisi avviata a Torino coinvolgendo anche territorialmente tutte le categorie del trasporto e dell'indotto proprio assumendo anche immediate, che la «questione trasporti» ha e maggiormente può avere in ordine all'occupazione, alle riconversioni, allo sviluppo.

Un primo momento di verifica sul sesso del programma a medio termine che il governo si è impegnato a presentare. Si tratta, peraltro, di un programma — ha detto il segretario della CGIL, Sergio Garavini — che non è oggi conosciuto, si presenta «come una mediazione insufficiente e compromessa dall'appoggio all'attuale padronale all'occupazione e al potere contrattuale nel settore. Non è, nella previsione della spesa pubblica, la «certezza dell'effettuazione immediata degli investimenti pubblici», né adeguate le «settori»: non sono definite le scelte del comparto sulla ristrutturazione e la ricerca e nemmeno misure contro la evasione fiscale. In questa situazione — ha proseguito Garavini — ha il generale impegno di «portare ad uno stadio più avanzato la unificazione del movimento, il rapporto fra lotte contrattuali e per l'occupazione ed il raggiungimento di obiettivi unificati in vari settori».

Un contributo a questo processo di unificazione è costituito dalle scelte di fondo dei trasporti e, in questa direzione, due proposte sono fondamentali: la ristrutturazione del comparto sulla linea di un piano nazionale dei trasporti «per avviare subito una fase di investimenti che realizzi anzitutto gli impegni di spesa pubblici: ferrovie, autobus, porti, flotta». In secondo luogo si impone una ristrutturazione produttiva che «investa insieme nell'industria pubblica e nell'industria privata», intanto per difendere l'occupazione e poi per «imporre uno sviluppo delle produzioni alternative di mezzi di trasporto e di impianti». Parallelamente, è da attuare la scelta di priorità verso l'agricoltura con un finanziamento pluriennale da deliberare urgentemente per offrire in primo luogo alle Regioni il necessario strumento per il loro determinante impegno di politica agraria, per un'agricoltura che si caratterizzi nel sostegno alle imprese familiari coltivate, singole e associate.

Questa scelta di fondo per il programma a medio termine sarà sostenuta autonomamente nelle sedi competenti.

Le delegazioni si sono riservate di approfondire il risultato dell'ampio confronto nei rispettivi organi delle associazioni partecipanti alla riunione».

Iniziativa di Alleanza, Coldiretti, Ucl

Migliaia di contadini in corteo ieri a Bari

Dalla nostra redazione

BARI, 19

Il processo unitario del movimento contadino che si è andato sviluppando in questi ultimi mesi a livello di organizzazioni locali o zonali ha segnato oggi un importante momento con una grande manifestazione unitaria provinciale a cui hanno dato vita — per chiedere al governo provvedimenti urgenti per far fronte alla crisi di produzione e di reddito dei contadini, la Coltivatori diretti e l'UCL. Una crisi che colpisce in Puglia e nel Barese in particolare modo i due settori vitivi, l'olivicolo ed il vitigno, e che ha messo in serissime difficoltà, al limite della sopravvivenza, le piccole e medie aziende contadine, ed anche quelle di una certa consistenza, tanto che ha partecipato anche l'Unione provinciale degli agricoltori.

Un corteo di oltre 3 mila contadini si è mosso questa mattina da piazza Castello verso il centro della città e le bandiere delle organizzazioni, ed ha percorso le principali vie della città, raggiungendo la sede della Regione Puglia. Qui ha avuto luogo un incontro con il presidente della Giunta regionale Rotolo e gli assessori all'Agricoltura Manfredi e alla Programmazione Andreatta, al quale ha partecipato anche il capogruppo comunista campano Papapetro.

Con la manifestazione unitaria di oggi, la prima che ha luogo a Bari a carattere provinciale, le organizzazioni contadine hanno chiesto il pagamento delle integrazioni comunitarie sull'olio e sul grano duro delle annate scorse, il risanamento del mercato dell'olio (si valuta a 200 mila quintali il prodotto dell'anno scorso rimasto invenduto, mentre è in corso il nuovo raccolto) ed una più equa determinazione dei prezzi da parte della CEE. La revisione della legge di classificazione degli oli, aiuti agli organismi cooperativi per far fronte alle spese di lavorazione e di anticipazione ai soci conferenti. Per quanto riguarda la viticoltura, oltre al bezaglio del vino avviato alla distillazione, è stato chiesto un nuovo regolamento comunitario per il settore che preveda la stessa tutela riservata alle altre produzioni agricole ed il netto rifiuto al divieto dei reimposti. Tra le altre richieste finanziarie per la zootecnica, riduzione dei prezzi dei mezzi tecnici e dei concimi, ecc.

Presa di posizione CGIL-CISL-UIL, Coldiretti, Alleanza e UCL per lo sviluppo agricolo

Per la prima volta si sono riuniti a Roma rappresentanti ufficiali della Federazione CGIL-CISL-UIL, Coldiretti-Alleanza dei contadini e UCL, sede dell'incontro il Cnel. Al termine della riunione è stato diffuso il seguente comunicato congiunto: «Si è svolta al Cnel la già preannunciata riunione tra la Federazione CGIL-CISL-UIL e le organizzazioni dei lavoratori autonomi dell'agricoltura: Confedagricoltura Nazionale, Coltivatori Diretti, Alleanza Nazionale dei Contadini, Unione Coltivatori Italiani. E' stato rilevato concordemente il ruolo centrale dell'agricoltura nel processo di sviluppo e, in esso, di un migliore rapporto agricolo-industria. Da ciò l'esigenza che il programma a medio termine renda concreta la scelta di priorità verso l'agricoltura con un finanziamento pluriennale da deliberare urgentemente per offrire in primo luogo alle Regioni il necessario strumento per il loro determinante impegno di politica agraria, per un'agricoltura che si caratterizzi nel sostegno alle imprese familiari coltivate, singole e associate.

Questa scelta di fondo per il programma a medio termine sarà sostenuta autonomamente nelle sedi competenti.

Le delegazioni si sono riservate di approfondire il risultato dell'ampio confronto nei rispettivi organi delle associazioni partecipanti alla riunione».

IN SEGUITO ALLE LOTTE DEI LAVORATORI

Accordo alla Rumianca e alla Henraux

Programma di ristrutturazione per la fabbrica apuana — Investimenti nell'azienda di Viareggio

Dal nostro inviato

CARRARA, 19

Una intera città, Carrara, ha battuto la Rumianca e i suoi piani di smobilizzazione. Per lo stabilimento di Avenza, ormai tutto deciso: trasformazione in magazzino per accogliere i prodotti provenienti dalla Sardegna; diminuzione degli organici; chiusura delle attività produttive. La direzione non aveva fatto i conti con i lavoratori che, dopo aver dichiarato l'assemblea permanente contro l'azienda della cassa integrazione per 84 dipendenti, hanno trovato l'appoggio e il sostegno di tutte le forze democratiche, degli enti locali, delle altre categorie, delle organizzazioni cittadine.

L'accordo raggiunto tra le parti acquista importanza come ha rilevato l'appoggio proveniente dalla Sardegna, sfruttando la possibilità offerta dal porto di Carrara. Sulla base di questi orientamenti è stato predisposto ed approfondito un programma di ristrutturazione e di svi-

La Federazione dei bancari discute il contratto il 3-4-5 dicembre

VIAREGGIO, 19

L'accordo raggiunto tra sindacato e società Henraux, presso il ministero del Lavoro ha chiuso una fase di acuto scontro, portata avanti con estrema decisione dai movimenti dei lavoratori per impedire all'azienda di dare un colpo duro ai livelli di occupazione. Partita da una situazione di netto rifiuto a trattare con il sindacato le prospettive dell'azienda, la direzione ha dovuto accettare una linea di ulteriori investimenti, di potenziamento delle attività produttive. Altrimenti, la società intendeva incrementare la produzione di intermedi necessari per la produzione agricola.

Lo stabilimento di Avenza verrà comunque utilizzato come terminale per i prodotti provenienti dalla Sardegna, sfruttando la possibilità offerta dal porto di Carrara. Sulla base di questi orientamenti è stato predisposto ed approfondito un programma di ristrutturazione e di svi-

alla corresponsione del salario integrale entro il primo novembre di quest'anno.

Puntualmente, all'inizio di questo mese, il ricatto è stato riproposto, e stavolta in termini ultimativi: o il governo accoglie la richiesta di finanziamento di un miliardo e ottocento milioni, o la fabbrica chiude. La somma sarebbe destinata a coprire un passivo di 1.800 milioni, e a sostenere l'onere della ulteriore qualificazione produttiva.

Come sia stato possibile accumulare un passivo così ingente, le cifre fornite dalla direzione aziendale non lo spiegano; del resto sarebbe assai difficile contrabbandare per passivo — conti alla mano — i superprofitti cui Harry's Moda ha dovuto rinunciare a seguito della abolizione delle «gabbie salariali» che, a dispetto della legge, sono state tenute in piedi nella fabbrica leccese fino a non molto tempo fa. Costretti negli ultimi tempi alla graduale e non ancora completa applicazione del contratto, ecco che oggi i padroni americani della Harry's presentano il conto.

«Quando qui non sarà ormai più conveniente — si lasci sfuggire nel '73 un dirigente della Harry's, filiazione diretta della Customer Corporation di New York — ci sposteremo altrove».

Bruttalmente il maggior azionista della Harry's, John King, non ha mancato qualche giorno di ribadire questa logica. Di fronte alle operaie ancora in attesa del salario di ottobre, alla presenza del prefetto e del sindacalista ha detto testualmente: «Sarei lieto di restituire i soldi che non ci sono i soldi per pagarvi. Però stiamo trattando con il governo per ottenere i finanziamenti e quindi ci serve il vostro aiuto per arrivare a questo scopo. Tuttavia prima del 21 novembre non vi pagheremo le spettanze che vi competono. Vi dico a questo punto due cose: volete potete tornare a lavorare diversamente potete starvene a casa». Ed ha aggiunto: «Non credo che il vostro governo rimarrebbe impalato dinanzi a due mila persone senza posto di lavoro. Bisogna far di tutto, quindi, per ottenere il finanziamento».

E' chiaro che non possono essere dati denari ai padroni della Harry's senza adeguate garanzie, per ritrovarsi fra non molto in una analogo situazione. Ciò che chiederanno i sindacati sarà anzitutto la piena assicurazione del mantenimento dei livelli di occupazione; in secondo luogo l'applicazione integrale del contratto; infine il controllo sindacale nella gestione del programma di ristrutturazione aziendale.

pan/pane delgrossi

IL PANCARRE'

In occasione del conferimento

PRIMATO DI QUALITÀ 1975

presenta in Italia

UN'ECCEZIONALE OFFERTA RISPARMIO, CONFEZIONE GIGANTE

A SOLE £ 230

Eugenio Manca

La relazione del ministro degli Interni alla II Commissione della Camera

Gui ammette la scalata del crimine ma non indica i modi per combatterlo

Cifre e dati preoccupanti resi meno esplosivi dal paragone con la situazione in altri paesi europei - Aumentano i delitti (200 mila in più ogni anno), mentre diminuisce la capacità di fare giustizia - Nel 1975: 53 rapimenti, 2.500 rapine, 15 mila scippi

«Sarebbe miopia imperdonabile il credere che il comportamento criminale possa essere impedito o represso soltanto con l'uso degli strumenti a disposizione della polizia e della magistratura. Esso ha nell'animo dell'uomo origini e motivazioni personali ben più profonde e diverse di quelle spinte a modelli elevati...»

«Si dice nella relazione — che nel 1974 il quoziente di criminalità per 100 mila abitanti è stato in Italia di 3226, nella Svezia di 784, in Gran Bretagna di 3989, nella Repubblica Federale di Germania di 4419, in Francia di 3462 in Austria di 3889»

drare «nel contesto più ampio dell'aumento del criminalità in genere, aumento cui hanno concorso fattori e circostanze vicine o lontane, anche con mezzi illeciti, di una facile e rapida ricchezza»

I problemi da affrontare

La relazione del ministro dell'Interno è venuta da una nota di ottimismo sull'efficacia della polizia che non ha riscontrato alcuno nella realtà... «I pericoli derivanti dall'azione di tali organizzazioni non possono essere sottovalutati perché i fatti dimostrano che occorre una nuova distribuzione dei commissariati e dei posti di polizia nei quartieri per realizzare un capillare servizio di vigilanza mediante la istituzione di poli di quartiere»

La bomba al ristorante Walton di Londra

La polizia inglese sta dando la caccia a tre uomini e a una giovane donna bionda che sono stati visti allontanarsi a bordo di un'auto — una vecchia «Singer», quasi certamente rubata — dopo l'attentato dell'altra sera al ristorante Walton, nella zona di Chelsea. Il bilancio definitivo dell'attentato è di due morti (un uomo e una donna) e 23 feriti, il che porta a 11 morti e 242 feriti il totale delle vittime di tre mesi di terrorismo nella zona di Londra.

Mentre vane sono le battute nell'Oristanese

Questo non esclude che, grazie al lavoro e all'impegno degli uomini, si siano ottenuti anche dei risultati (13.204 persone arrestate in flagranza; 895 persone arrestate per attività di polizia; 44.659 denunciati a piede libero; 471.388 contravvenzioni; 28.131 automezzi recuperati) ma è la macchina nel suo complesso (per i contrasti tra i servizi di polizia, per i problemi di attribuzione, per la scarsità dei mezzi tecnici) che non funziona. E non si dice, come fa il ministro, che polizia, carabinieri e guardia di finanza, armati e all'altezza della situazione. Il problema è che non tanto di armi deve poter usufruire una moderna polizia, quando di strumenti di polizia, quando di strumenti di polizia, quando di strumenti di polizia.

Rapporto difensivo del PG di Catanzaro

Il consiglio superiore della magistratura, riunito nei giorni scorsi per esaminare il grave stato in cui si trova l'amministrazione della giustizia in Calabria, ha preso visione del rapporto steso dal procuratore generale di Catanzaro, Donato Massimo Bartolomei, nel quale viene trattato in discutibile bilancio sull'azione di delitti e prevenzione dei delitti di mafia in Calabria.

Giovane ucciso nello scontro a fuoco coi CC

Ma lo scippo è relativamente poca cosa rispetto a molte sanguinose rapine. Per questo il ministro ha giuste come, continua a ripetere Gui, sarebbe il fermo di polizia e le nuove norme sull'ordine pubblico delle quali viene esultato l'effettivo ottimismo del ministro, visti i risultati tragici (si pensi a quanti uomini hanno perso la vita spesso anche per impreparazione o per inadeguatezza in operazioni di questo genere) non si riesce a capire.

Giovanone ucciso nello scontro a fuoco coi CC

(A. S.) — Mortale sparatoria tra carabinieri e due giovani di Catanzaro. Sono stati i carabinieri a uccidere il giovane di 27 anni, rimasto ucciso sulle pendici dell'Etna. È rimasto ucciso il figlio di 27 anni, rimasto ucciso sulle pendici dell'Etna. È rimasto ucciso il figlio di 27 anni, rimasto ucciso sulle pendici dell'Etna.

Benevolenza verso i fascisti

Dovevano essere celebrati tra martedì e mercoledì i processi contro i fascisti implicati nel caso Circo. Ma sono stati tutti «regolarmente» rinviati. Il fatto è allarmante anche perché Andrea Ghira, Angelo Izzo, Giampiero Parboni-Arquati e Gianluca Sonnino hanno già goduto, finora, di una incredibile «benevolenza» da parte della magistratura romana. Senza questa «benevolenza» forse Rosaria Lopez si sarebbe salvata e sarebbero state evitate le brutali torture a Donatella Colasanti. Andrea Ghira era stato processato e condannato a cinque anni di reclusione nell'aprile scorso per aver preso parte ad una rapina nell'appartamento dei coniugi Marzano in via Panama avvenuta nell'ottobre del 1973.



Doretta Graneris Guido Badini

Confessione davanti alla villa di Vercelli

Il fidanzato crolla: «Sono stato io a compiere la strage»

Il ragioniere fascista ha detto di non aver sparato da solo accusando anche Doretta - Il «terzo uomo» avrebbe affeso all'esterno la conclusione del massacro

VERCELLI, 19. Anche Guido Badini ha confessato: «Sì, sono stato io a ucciderla, anche Doretta ha sparato, ma credo di averli ammazzati tutti io». Antonio D'Elia non era entrato nella casa dei Graneris. Il ragioniere fascista di Novara è crollato stante mentre una auto della polizia lo stava portando verso la villa della strage per lo sopralluogo. Il Badini non se l'è sentita di affrontare la prova, di tornare nella piccola stanza dove, alle 21 e 10 minuti, si consumò il massacro della famiglia Graneris-Zambon. Quando la vettura ha svoltato in via Martiri del Lager e l'autista ha rallentato dinanzi alla casa che aveva le finestre illuminate come la sera della carneficina (erano stati anche accesi i due televisori per ricreare lo stesso ambiente del delitto), l'assassino si è fatto bianco come un cencio e si è coperto gli occhi con le mani e ha gridato: «Lì dentro non ci voglio entrare, portatemi via, vi dirò tutto».

In Baviera Fuga di gas radioattivi: muore un operaio, grave un altro

Medici truffaldini Ogni mutuo poteva avere fino a 56 denti!

La nostra corrispondente

Nonostante le confessioni, la gestione della strage non è ancora del tutto chiara. La ragazza aveva raccontato di avere espulso due o tre colpi della sua «Beretta» che poi si era inceppata. «Non so se si era inceppata o se ho colpito qualcuno». Ma la pistola, che è stata recuperata ieri in una roggia vicino a Vercelli, è apparsa in perfetta efficienza. Aveva anche la cartuccia di riserva caricata e uno in canna. Il cane era alzato: sarebbe bastato premere il grilletto per far partire altri proiettili. Ma «Ritengo di aver ucciso tutti i col primo caricatore della mia Browning. Ho ricaricato solo per finirla».

Guido Baglioni IL SINDACATO DELL'AUTONOMIA

L'evoluzione della Cisl nella pratica e nella cultura

DE DONATO

Giuseppe Podda

«Movimento operaio», pp. 296, L. 3.000

Su Panorama c'è scritto che...

E se Agnelli... I partiti ne hanno paura i sindacati la liquidano con scetticismo. E' la vecchia idea della tecnocrazia al potere. Perché se ne riparla? Chi la propugna? Con quali scopi? E chi sarebbero i tecnici capaci di reggere il timone del paese? Da uomo a uomo Nessuno li ha contati, ma sono molti gli uomini che battono il marciapiede. E' l'altra faccia dell'omosessualità. Perché lo fanno? Che cosa pensano dei loro partner? Cosa li spinge alla violenza? Le loro testimonianze, i pareri degli psicologi. Sionismo e razzismo Per l'ONU, a maggioranza, il sionismo è una forma di razzismo. E' una verità, una menzogna infame? Perché lo fanno? Che cosa pensano dei loro partner? Cosa li spinge alla violenza? Le loro testimonianze, i pareri degli psicologi. Sesso e libertà Il sesso non è più un argomento di cui è bene non parlare. Ma l'uomo di oggi è veramente liberato da questo tabù? La pornografia può essere utile o va repressa? Nuove o no ai bambini? Risponde uno dei più famosi sessuologi europei. s. m.



L'impegno e le proposte dei comunisti

Riforma dell'amministrazione pubblica e una diversa politica del personale

Una crisi che si esprime sempre più in manifestazioni di radicale inadeguatezza, di spreco, di vera e propria corruzione. La esigenza di ristrutturare i servizi — Il sistema delle autonomie — Esaltare le capacità professionali dei lavoratori

Il Comitato di Coordinamento nazionale dei pubblici dipendenti comunisti e la Sezione provinciale del lavoro del CC del PCI hanno preso in esame gli ultimi sviluppi del dibattito in corso sui problemi della Pubblica Amministrazione. Lo studio, attraverso pubblicazioni, polemiche di stampa e prese di posizione di forze politiche, sindacali, di governo e di altre autorità dello Stato, ha evidenziato che, nella situazione attuale, l'opinione pubblica e del paese i fenomeni di crescente degradazione dell'apparato pubblico, lo stato di disagio e di crisi dei pubblici dipendenti, le sperquazioni normative e retributive esistenti nel settore.

È positivo che in questa situazione sia stata raggiunta una prima intesa governativa per l'istituzione di un quadro di una visione unitaria — delle rivendicazioni delle singole categorie nonché sui trattamenti pensionistici — e per la creazione di una struttura pubblica, paritetiche e dei servizi, e che il PCI, altri partiti democratici, le Confederazioni sindacali, i lavoratori e i sindacati, insistano e denunciino.

Una crisi che si esprime in sempre più diffuse manifestazioni di radicale inadeguatezza, di spreco, di vera e propria corruzione, è evidente in quei settori dell'apparato dello Stato e del parastato preposti all'erogazione dei servizi essenziali, ai servizi pubblici, ai servizi sociali, mutuo-previdenziali, assistenziali, di pubblica utilità. Tutto ciò, oltre a corrispondere sempre meno agli interessi della collettività e ai bisogni dei cittadini, scatenando su di essi il peso di intollerabili inefficienze, fa da ostacolo al disegno di risanamento economico del paese e in direzione di un nuovo processo di sviluppo, che vede oggi impegnati il movimento dei lavoratori e le forze democratiche.

In relazione a questo stato di cose, sempre più gravi, appaiono le responsabilità dei governi diretti dalla DC e di settori del mondo economico e finanziario che, negli ultimi anni hanno considerato funzionali alla loro politica economico-sociale e ai loro interessi, quelle strutture e quei servizi che, nella gestione della Pubblica Amministrazione, hanno dato luogo agli attuali fenomeni di sfacelo e di paralisi. Negli ultimi tempi fra queste stesse forze si è creato un clima di incomprensione e di visioni parziali, la consapevolezza della estrema pericolosità delle conseguenze generali che la crisi dell'apparato statale comporta, mettendo in discussione. Ma a ciò non corrispondono ancora orientamenti coerenti e atti concreti per superare tale crisi.

Questo impegno in primo luogo è un elemento decisivo per la ripresa economica del Paese, per il rilancio degli investimenti produttivi, per la salvaguardia e l'espansione del settore produttivo, per la riforma della Pubblica Amministrazione e la ristrutturazione dei servizi. È infatti solo affrontando con una visione unitaria, il problema del risanamento e rinnovamento delle strutture pubbliche, che possono essere sanati i gravi, profondi problemi nelle strutture pubbliche, che sono la base del sistema produttivo. Regioni, Enti Locali, Enti pubblici, servizi, compresi quelli che si riferiscono alla «giungla retributiva».

In questa direzione il movimento dei lavoratori ha già compiuto, con la lotta e la iniziativa positiva, passi importanti. Si descrivono infatti in un disegno innovatore sia per i contenuti che per la struttura, il programma di lavoro, il risanamento e rinnovamento delle strutture pubbliche, che possono essere sanati i gravi, profondi problemi nelle strutture pubbliche, che sono la base del sistema produttivo. Regioni, Enti Locali, Enti pubblici, servizi, compresi quelli che si riferiscono alla «giungla retributiva».

Dal canto loro, grandi masse di pubblici dipendenti, in queste, i lavoratori comunisti, sono impegnati in direzione della riforma della Pubblica Amministrazione, pienamente consapevoli che questa può essere conquistata soltanto rafforzando l'unità con le altre forze del lavoro e respingendo con fermezza le iniziative manovre lesive a dividere i pubblici dipendenti e a contrapporsi agli altri lavoratori. È questo il modo concreto in cui i comunisti possono partecipare al risanamento per l'occupazione e lo sviluppo e per il rafforzamento del regime democratico, in atto in tutto il Paese. Nel stesso tempo il movimento operaio e democratico è impegnato a sviluppare un'azione coerente per la riforma della Pubblica Amministrazione.

Il sistema delle autonomie — ben al di là delle masse dei pubblici dipendenti, per quanto essenziale sia il loro contributo, e ben al di là della considerazione, per quanto importante, dei loro legittimi interessi — consapevole del fatto che sovrano è questo sistema, gli interessi generali per il futuro della democrazia e della società italiana.

A questo grande compito deve essere indirizzata l'opera degli organi dello Stato, l'azione e l'impegno di tutti coloro che prestano la loro attività al servizio della nazione. È necessario spezzare il sistema gerarchico di potere, di apparati statali e interessi particolaristici e retributi di grandi gruppi finanziari, della rendita parassitaria e della rendita pubblica, che soffocano e che derivano anche dall'inefficienza della Pubblica Amministrazione, fenomeni intollerabili di parassitismo, di spreco, di corruzione e di disimpegno. Una grande tensione morale e civile e un rinnovato senso della cosa pubblica a tutti i livelli di dirigenza politica e amministrativa a tutti i pubblici dipendenti — sono la condizione per esaltare

quelle energie esistenti all'interno dell'apparato pubblico disponibili a contribuire con la loro intelligenza, la loro capacità professionale e la loro lealtà alla Costituzione repubblicana, al comune sforzo di rinascita del Paese.

Nel quadro del progetto organico di riforma deve essere dato definitivo impulso al completamento del sistema delle autonomie, in primo luogo realizzando il pieno esercizio dei poteri delle Regioni e delle autonomie locali, e consentendo un ulteriore decentramento di funzioni e poteri deliberativi ed esecutivi ai Comuni e ai loro organi decentrati.

In questa prospettiva di una Amministrazione ampiamente decentrata, al centro dello Stato devono essere mantenuti i compiti di indirizzo generale e di coordinamento, intesi come funzioni politiche e non meramente amministrative e quindi come prerogative, innanzitutto del Parlamento.

Il Parlamento il PCI indica l'indirizzo che vengono in primo luogo definiti l'ordinamento della Presidenza del Consiglio, il numero, le attribuzioni e l'organizzazione dei

Ministeri. Al fine di realizzare una politica di programmazione che assicuri un ruolo crescente alle Regioni e alle Autonomie locali, è indispensabile il pieno riconoscimento delle funzioni di promozione e di coordinamento spettanti al Presidente del Consiglio e nello stesso tempo, il riordinamento delle strutture dei Ministeri — ai quali devono essere attribuiti compiti di alta amministrazione, cioè di pianificazione — in modo da organizzare l'intervento per grandi e omogenei settori economici e sociali; mentre le unità tecniche e amministrative, cioè quelle prevalenti di natura operativa, dovranno essere organizzate con criteri di interseccionalità e flessibilità, in relazione all'assegnazione di obiettivi economici e sociali definiti, in modo da assicurare un maggior grado di produttività della spesa pubblica e consentire la verifica dei risultati raggiunti rispetto agli obiettivi assegnati. Ciò richiede anche opportune modifiche alle norme sulla contabilità generale dello Stato e all'istituzione di consorzi, da realizzarsi in funzione del riconoscimento di un ruolo effettivo e crescente del Parlamento.

Le soluzioni di tale problema postulano anche l'affermazione sempre più estesa di nuovi rapporti democratici tra pubblici dipendenti e cittadini, già sperimentati positivamente nei consigli di quartiere e nell'attuazione dei decreti delegati per il governo della scuola.

A questi obiettivi può essere utilmente finalizzata la costituzione di consulte unitarie delle Regioni, degli Enti locali, delle forze politiche e sindacali, a fini di ricognizione delle deficienze degli apparati pubblici e dei servizi e di proposta per possibili soluzioni.

Essenziale per il concreto avvio di un processo di riforma della Pubblica Amministrazione è la partecipazione attiva dei pubblici dipendenti. In questi ultimi anni la consapevolezza del loro vitale interesse a favorire un processo di rinnovamento e del ruolo che in tale processo può svolgere, ha permesso grandemente accresciuta, come testimoniano il rafforzamento delle organizzazioni sindacali confederali e la più incisiva presenza dei comunisti di altre forze democratiche. Questo nuovo

rapporti di partecipazione e di coscienza democratica, ha avuto una significativa manifestazione nello spostamento a sinistra e nella avanzata comunista del 15 giugno cui hanno dato un rilevante contributo i pubblici dipendenti, esplicitando l'esigenza di una Amministrazione pubblica rinnovata, efficiente, onesta, contro il malcostume, il clientelismo, le sperquazioni, la mortificazione professionale.

Il PCI indica pertanto la necessità di atti e di interventi politici e legislativi in direzione di una nuova politica del personale, che corrispondano ai seguenti indirizzi e obiettivi.

Nell'immediato, occorre bloccare temporaneamente gli organi e le assunzioni presso ogni ente pubblico e amministrativo statale, istituendo presso la Presidenza del Consiglio un sistema di accertamento delle insufficienze e delle eccedenze di personale, risolvendo gli squilibri esistenti con ampie misure di mobilitazione settoriale e territoriale, salve specifiche e comprovate necessità di nuove assunzioni per concorso e sentendo le organizzazioni sindacali.

A questi obiettivi si devono finalizzare le risorse disponibili, tenendo conto che un ulteriore espansione della spesa corrente sarebbe incompatibile con lo sviluppo della spesa pubblica per investimenti quale viene richiesto dal movimento dei lavoratori e dal movimento democratico. È necessario, e possibile, aggirarsi delle tensioni inflazionistiche, che si ritorcerebbero a danno delle masse lavoratrici, del pubblico e dei privati cittadini, e di un processo di inflazione che ha radici più estese e che a essa concorrono fattori notevoli sprechi di risorse pubbliche, che si ripercuotono sul bilancio nazionale e locale, nonché di verifica del rendimento dei settori e del personale.

Si deve tener conto, in tale processo, che non si può remunerare in modo diverso uno stesso lavoro e che, in questo campo, sono necessari chiari segni di inversione della tendenza consolidata in decenni di una politica retributiva nuova.

La questione posta sul tavolo delle trattative tra governo e sindacato, assume una rilevanza politica più generale e di natura democratica a livello nazionale e locale. La letargia dal dibattito in corso da parte della DC è, perciò, inammissibile.

Il PCI mentre esprime un positivo giudizio sulla decisione di condurre un'indagine parlamentare e garantisce l'impegno dei propri rappresentanti per il trasferimento di miliardi per i debiti pregressi dell'ente. È questo un vero e proprio slancio alla legge di scioglimento dell'ente.

In sostanza il governo passa i compiti dell'ONMI ai Comuni e alle Regioni, ma ha l'imprudenza di non trasferire i mezzi necessari. Le stesse Regioni — e ciò concordando con altri organismi della Camera che in precedenza si erano pronunciati — sono nettamente contrarie ad un siffatto modo di procedere.

La creazione di grandi dipartimenti che assicurino un'efficiente coordinamento ed efficiente erogazione amministrativa deve valere non solo per gli enti locali e le Regioni, ma anche e soprattutto per l'Amministrazione centrale e i ministeri di aggregazione di Ministeri diversi, di eliminazione di enti superflui, di forme nuove di organizzazione dell'Amministrazione, di razionalizzazione delle attuali aziende statali, di istituzioni in linea generale di ruoli unici.

A queste misure deve accompagnarsi una decisa opera di accantonamento delle duplicazioni e dei conflitti di responsabilità, soprattutto nei settori preposti agli impieghi produttivi e ai rapporti con i cittadini.

Più in generale si pone in tutti i settori della Pubblica Amministrazione un problema di sviluppo della democrazia e di partecipazione alle decisioni operative che — come già previsto dalla legge di riassetto del parastato — la dove essa stabilisce la struttura di appositi gruppi di lavoro — consentano al personale di contribuire alla semplificazione delle procedure, alla riduzione del costo dei servizi, all'acquisizione del parere dei

La mobilità del personale come fondamentale strumento di riorganizzazione degli uffici pubblici, comporta la definizione in tempi brevi delle quali le funzioni e le attività, in stretta connessione con il riordinamento dei ministeri e degli enti locali, e di governo, vengano finalmente ripartite in modo equo e appropriato, in base ai principi essenziali delle quali funzionali. La trattativa bruscamente interrotta in conseguenza dell'atteggiamento riproposto, la definizione delle quali funzionali, oltre a consentire la unificazione dei trattamenti a parità di mansioni, salvaguardando e valorizzando i contenuti professionali del lavoro, introduce il principio della «responsabilità e della chiarezza di funzione» di ciascun dipendente; ciò che permetterà di superare l'assurdo sistema gerarchico dei ruoli, le conseguenze e umiliante deresponsabilizzazione dei lavoratori, e di ridurre drasticamente le aree di inefficienza. In questo quadro sarà necessario una revisione della disciplina sulla dirigenza statale, non solo attraverso l'attuazione di un unico ruolo (come ha disposto recentemente in corso di attuazione, nell'ambito di un nuovo assetto funzionale, la possibilità di accesso, a determinate condizioni, direttamente dall'esterno all'Amministrazione, con la revocabilità dell'incarico;

con ciò stabilendo che la funzione di dirigenziale non deve costituire un grado della carriera con conseguente immobilità, ma una funzione retribuita, in base a un controllo democratico e di intervento parlamentare.

Queste profonde innovazioni consentiranno inoltre di meglio valutare e quindi di ridurre il costo del lavoro, di essenziale, di scarsa produttività; fenomeni in gran parte dovuti a cause obiettive e distorsioni gravi dell'attuale sistema retributivo, e a duplicazioni inutili, ad arretratezze tecniche, a forme talvolta esasperate di incentivazione; ma dovuti anche a cause soggettive, cioè al clientelismo, al nepotismo, alla propria corruzione, cui tuttavia non corrisponde una correttezza e rigorosa applicazione dei regolamenti esistenti.

Per realizzare quest'opera di riorganizzazione del lavoro, è indispensabile condurre una vigorosa battaglia politica e dar vita a iniziative specifiche, promuovere momenti di confronto democratico e di impegno collettivo, quali possono essere delle conferenze di produzione, da organizzare in ogni settore ed azienda in modo da favorire l'assunzione di un ruolo autonomo e attivo nella ricerca di una nuova efficienza dell'amministrazione pubblica al servizio di una politica di autentico progresso democratico e sociale.

Gli sviluppi, anche clamorosi e per certi versi singolari, della polemica sulla cosiddetta «giungla retributiva» e il tentativo di eliminare i mezzi necessari, e ciò concordando con altri organismi della Camera che in precedenza si erano pronunciati — sono nettamente contrarie ad un siffatto modo di procedere.

La diversità degli istituti normativi (orari di lavoro — numero delle mensilità — scatti di anzianità — trattamenti di liquidazione e di quiescenza ecc.) allo interno della Pubblica Amministrazione, e dei pubblici dipendenti, nelle aziende autonome e dei servizi e fra questi e gli altri settori, oltre a forme di remunerazione indiretta (favorevole facilitazioni tariffarie, rimborsi, agevolazioni varie, ecc.) che alterano profondamente l'equilibrio e l'equità della remunerazione del lavoro in tutto il Paese.

Le sperequazioni che si verificano nella pratica della contrattazione integrativa, che in molti casi stravolge il senso e i contenuti della contrattazione nazionale per quanto attiene alle componenti retributive.

Tale stato di cose postula un deciso intervento tendente alla unificazione dei trattamenti, esaltando e promuovendo la partecipazione nazionale, la costituzione di pubblici dipendenti una comunità di grandissimo valore.

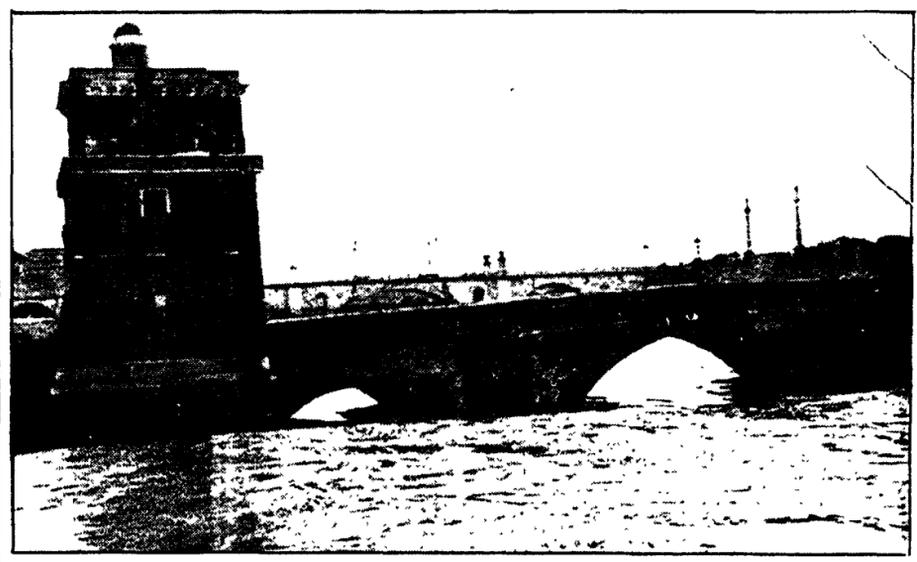
Sarà utile, a tale proposito, introdurre nella prassi e a parte civile del rapporto di legge, il principio della preventiva comunicazione a un organismo da istituire presso il Presidente del Consiglio, degli schemi di accordo sindacale, e di rimborso, di contrattazione — generale o particolare — per i lavoratori dipendenti dello Stato, del parastato, degli Enti locali, delle aziende pubbliche e municipalizzate, in modo da permettere un giudizio di merito del Consiglio dei Ministri e da consentire anche una adeguata consultazione delle competenti parti del Parlamento e del Senato.

Così come occorrerà istituire forme di coordinamento delle previsioni — nel rispetto delle prerogative e dei poteri delle Regioni e degli Enti locali — riguardanti la spesa pubblica, in sede di definitiva ratifica degli accordi sindacali riguardanti tutto il settore pubblico e privato, anche il personale delle Regioni e degli enti locali.

A questi obiettivi si devono finalizzare le risorse disponibili, tenendo conto che un'ulteriore espansione della spesa corrente sarebbe incompatibile con lo sviluppo della spesa pubblica per investimenti quale viene richiesto dal movimento dei lavoratori e dal movimento democratico. È necessario, e possibile, aggirarsi delle tensioni inflazionistiche, che si ritorcerebbero a danno delle masse lavoratrici, del pubblico e dei privati cittadini, e di un processo di inflazione che ha radici più estese e che a essa concorrono fattori notevoli sprechi di risorse pubbliche, che si ripercuotono sul bilancio nazionale e locale, nonché di verifica del rendimento dei settori e del personale.

Si deve tener conto, in tale processo, che non si può remunerare in modo diverso uno stesso lavoro e che, in questo campo, sono necessari chiari segni di inversione della tendenza consolidata in decenni di una politica retributiva nuova.

La questione posta sul tavolo delle trattative tra governo e sindacato, assume una rilevanza politica più generale e di natura democratica a livello nazionale e locale. La letargia dal dibattito in corso da parte della DC è, perciò, inammissibile.



Si attenua nel Paese l'ondata di maltempo

L'ondata di maltempo, che ha provocato danni e allagamenti in tutta Italia, si va progressivamente attenuando. Anche a Venezia — dove ieri la terza ondata di acqua alta ha sommerso le zone più basse della città — già da oggi, per effetto dell'aumento di pressione barometrica, il fenomeno migliorerà sensibilmente. Intanto, su richiesta del PCI, il dramma del problema dell'acqua alta a Venezia sarà affrontato direttamente dalla commissione parlamentare lavoro della Camera il 27 presente il ministro Bucalossi, nel quadro delle procedure di favore di città e regioni colpite da calamità naturali.

A Roma, dopo la piena e gli straripamenti del Tevere e dell'Aniene, il livello delle acque è sceso notevolmente, dopo il periodo di pioggia che il Tevere ha cominciato a rifiutare a un ritmo di 10-15 centimetri all'ora.

Per oggi si prevede che nei punti nevralgici il fiume rientri nei suoi livelli di guardia. Il letto del fiume è controllato da servizi tecnici e di emergenza, composti da polizia fluviale, vigili urbani, vigili del fuoco. Anche la situazione dell'Aniene, i cui argini si erano rotti in più punti — provocando l'interruzione della via Tiburtina — sta ritornando alla normalità. Le acque, tuttavia, sono ancora fuori dei margini in più punti. Il Fosso di S. Agnese, una borgata tra la Nomentana e la Salaria, è rimasto allagato, alcune baracche invase completamente dall'acqua, ha provocato smontamenti di terreno.

Gli straripamenti hanno provocato ancora notevoli danni nella periferia della capitale. Alla Magliana, un quartiere costruito sotto il segno del bene, sono state chiuse le paratie delle fognature; la via Flaminia (chilometri

60.400 e 65.500) e l'autostrada allo sviluppo Magliana Sabina, sono rimaste allagate. Ad Orte — città particolarmente esposta alle inondazioni del Tevere — gli straripamenti da margini e la piena hanno provocato danni per circa 500 milioni di lire. L'amministrazione comunale ha sollecitato presso la prefettura interventi di risanamento e di prevenzione.

Gli effetti dei nubifragi, che si sono abbattuti a Roma e nel Lazio, hanno lasciato il segno un po' dappertutto: molte zone della capitale sono rimaste senza luce (in particolare i quartieri Colliverde, Tor Sapienza, Nomentano e Reletto), la biblioteca nazionale è stata invasa dalle infiltrazioni d'acqua fin dentro la sala dei cataloghi. Infine diverse scuole sono state dichiarate inagibili e parte dei corsi dei licei.

NELLA FOTO: Il livello del Tevere a Ponte Milvio a Roma ieri mattina.

Chiesta dal PM a Lucca

Condanna a vita per gli assassini dei 3 poliziotti

Per la pubblica accusa non ci sono dubbi: a uccidere sono stati tutti e due gli imputati

Dal nostro inviato

Lucca, 19. Ergastolo per Massimo Battini e Giuseppe Federici: queste le pene richieste questa sera, dal PM Gabriele Ferrero, il pretore di Lucca, ai poliziotti avvenuti a Querceta. Di fronte alla terribile richiesta Battini è rimasto impassibile. Il suo volto non ha tradito la men che minima emozione. Ha abbozzato un sorriso che era una smorfia. Un solo commento: «Un rivoluzionario non piange, piange solo di gioia». Vorrebbe dare una giustificazione ideologica al suo gesto criminale, giunto al culmine di una vita trascorsa tra furti e rapine. Le sue farneticazioni, le sue elucubrazioni filosofiche, le sue argomentazioni, in principio, il suo delirante fumettone guerrigliero consegnato agli atti del processo, possono tutt'al più essere oggetto di studio per psichiatri e specialisti del delitto. Lo stesso PM non ha tenuto alcun conto del tentativo di Battini di dare una pennellata di vernice ideologica al massacro.

Il giovane Ferrero, invece, ha accusato il colpo, ha guardato smarrito i suoi difensori, poi ha cercato il conforto della madre e della sorella, che sono imputate, e per le quali il dottor Ferrero ha chiesto la condanna. Le richieste del PM per il killer del brigadiere Mussi e degli agenti Lombardi e Fedeli, sono state scantonate. Un po' meno per il suo complice Federici. Non era chiaro se aveva avuto una parte diretta o meno nella strage. Battini lo ha contestato, ma il giudice ha ritenuto assumendosi tutte le responsabilità. Ma le deposizioni del vicequestore Venezia, il funzionario che guidò l'azione per la cattura del pazzo, e del vicequestore Venezia, che partecipò alla spedizione contro la casa maledetta, hanno dato i colpi più duri al giovane Federici. Il dottor Venezia si è dichiarato inerte, ha detto che non è complice di Battini uscì dalla casa armato. Domenico Guarini, la guardia cui si è coperto il mitra dopo il primo colpo e che per salvarsi dovette lanciarsi dalla finestra intrufolandosi un piede, ha sostenuto di aver visto il Federici dare il colpo di grazia. Il giudice ha ritenuto che il colpo di grazia fu sparato da Battini. Il giudice ha ritenuto che il colpo di grazia fu sparato da Battini. Il giudice ha ritenuto che il colpo di grazia fu sparato da Battini.

Norme «di sicurezza» per le auto

Gli «accessori» non bastano a rendere sicuro il traffico

Disposizioni imprecise e inopportune. Ciacci motiva l'opposizione del PCI

Militare arrestato

per la strage di Brescia

Padova, 19. Carabinieri del Nucleo investigativo hanno arrestato Giacomo Bassoli, 20 anni, presidente a Brescia, in servizio militare di leva presso la caserma Prandina a Padova.

Il giovane è colpito da mandato di cattura emesso dal giudice istruttore di Brescia per falsa testimonianza aggravata, nell'ambito delle indagini sulla strage di Piazza della Loggia e sulla morte di Silvio Ferrari. Il Bassoli è stato associato alle carceri giudiziarie di Padova.

Giorgio Sgherri

La più potente desilatrice semovente

fino ad oggi costruita

Motore	Diesel, 4 tempi	Altezza di lavoro	mt. 7,00
Potenza motore	52,5 CV a 2500 n°	Produzione per ogni passata	mc. 6,93
Regime di taratura	2200 n°	Produzione oraria compless.	q.li 600
Numero dei cilindri	3 in linea	Altezza di carico	mt. 4,50
Larghezza fresa	mt. 2,20	Peso della macchina circa	kg 4200

ALBERICO GRUPPO
37063 ISOLA DELLA SCALA (Verona) - ITALIA - Telef. (045) 667.145

Per le nuove elezioni si allarga la mobilitazione di genitori e giovani

Una scadenza di grande importanza

Alle urne due milioni di studenti per i rappresentanti nei Consigli

I bilanci: una «voce» che può rinnovare la vita della scuola

Un'intervista col compagno Capelli della FGCI - Un clima di civile confronto fra le diverse posizioni delle forze studentesche - L'autocritica degli astensionisti I Consigli dei delegati favoriranno una più ampia partecipazione democratica

Per gli organi collegiali si tratta di un compito non burocratico, che deve essere assolto in stretto collegamento con la situazione reale delle singole scuole e con la partecipazione della popolazione - Il termine del 15 dicembre

Sulle prossime elezioni dei rappresentanti degli studenti negli organi collegiali scolastici, abbiamo rivolto alcune domande al compagno Ferruccio Capelli della Direzione nazionale della FGCI. Il nostro intervista è stato fatto il 14 dicembre scorso. Si sta parlando però con insistenza di una data nazionale unica e si è accennato al 14 dicembre. Ma come stanno realmente le cose?

R - La data del 14 dicembre non è stata «accennata», ma è stata proposta dagli OSA dopo un confronto unitario con le forze politiche studentesche democratiche aveva chiesto una data unica. Successivamente la richiesta è stata fatta propria anche dalla Consulta nazionale della scuola del PCI. Malaffai però l'ha respinta e non certo per motivi tecnici. Vi è da pensare che il 14 dicembre sia una volontà di impedire che queste elezioni costituissero un grande fatto politico, una testimonianza di partecipazione democratica di massa alla lotta per la riforma, un momento di forte tensione ideale e politica simile a quello del febbraio scorso.

D - Cosa si può fare concretamente per contrastare i propositi del ministro?

R - Va sviluppata nelle province (e del resto già si sta sviluppando) un'azione unitaria di massa che si realizzi attraverso momenti di una data unica per ogni provincia; l'essenziale è impedire lo spezzettamento del voto, scendere in campo in tutte le province, la data unica è già stata ottenuta (Milano, Firenze, ecc.).

D - Credi che la frantumazione delle elezioni possa nuocere al successo delle liste di sinistra?

R - No, non si tratta di questo. Anzi, nelle scuole (fioriva pochissime) in cui i presidi si sono intestarditi a far svolgere le elezioni, le liste unitarie di movimento sono avanzate ulteriormente rispetto alle elezioni del febbraio. Ma per noi non si tratta di una questione di numeri. Il nostro obiettivo è la frantumazione del voto perché essa limita la partecipazione di massa degli studenti e siamo noi a far carico dell'impedimento al processo democratico, consapevoli come siamo che oggi vi sono condizioni nuove perché esso si estenda ulteriormente.

D - Si parla e si scrive molto di questo periodo della situazione nuova che c'è nelle scuole. Vorremmo che tu ci dessi un'idea più precisa del significato che si attribuisce all'obiettivo «nuovo».

R - Non si tratta di una formulazione di moda, di quelle che tutti adoperano senza sapere bene perché. Nelle scuole fra gli studenti c'è veramente in questo inizio di anno scolastico, un clima nuovo. «Nuovo» sta in questo caso, per «diverso». Questo clima nuovo, che è, più aperto al confronto e questo confronto non avviene (come purtroppo è successo spesso nel passato, per reazione agli extraparlamentari) su questioni fusesse, vagamente - e confusamente - ideologizzanti, ma su programmi, piattaforme, attività, iniziative concrete.

D - Sono cambiate quindi anche le posizioni di alcune forze politiche studentesche nei confronti delle elezioni? Il clima «nuovo» è tale da indurre alcuni episodi elettorali del febbraio scorso deprezzati da alcuni atteggiamenti astensionisti o di boicottaggio del voto?

R - Certamente molte cose sono cambiate dal febbraio a oggi. Il successo delle liste unitarie di movimento ha innanzi tutto fatto piazza pulita della «fantasia» del «fronte» e ha permesso di intervenire su questioni di spartiti gruppetti di teppisti con gli orientamenti delle masse giovanili, lancia di una presenza politica consistente fra gli studenti. La clamorosa sconfitta dei fascisti ha contribuito a fare chiarezza nelle elezioni del febbraio. D'altra parte, la lotta è ben definita e netta delle forze extraparlamentari che predicavano l'astensionismo o il boicottaggio ha costretto queste stesse forze all'autocritica (seppure spesso in termini contorti e contraddittori), sicché tutta la vecchia polemica di origine sessantottesca - contratta fra democrazia diretta e istituzioni è apparsa cancellata d'un colpo dal nuovo livello di maturità politica delle masse studentesche.

D - Scoppiava la polemica «astensionismo, scottisti i tentativi di provocazione fascista, non si

corre il rischio che questo clima nuovo, provochi una caduta di interesse da parte delle masse dei giovani?

R - No, sta avvenendo proprio il contrario. Questo clima nuovo che, lo ripeto, vede a civile confronto programmi e iniziative concrete su argomenti che coinvolgono tutti i giovani (per esempio scuola e mercato del lavoro, occupazione e indirizzi degli studi, riforma, ecc.) favorisce la partecipazione di tutti gli studenti, offre il terreno più adatto ad un grande ampliamento della democrazia. Questo processo, d'altra parte, arriva molto in là, sicché si può dire che gli studenti cosiddetti «moderati», impedendo che si arroccino su posizioni di sterile contrapposizione.

D - Questo clima nuovo che è favorevole alla partecipazione delle grandi masse degli studenti, ha provocato anche spostamenti sulle forze politiche studentesche?

R - Si sta avviando un processo unitario, anche se è chiaro che esso non potrà essere indotto a passare ancora attraverso momenti di scontro e di contrapposizione. Per sommi capi: le recenti assemblee nazionali della FGCI e giovani socialisti e di Giovantù acilista hanno

portato un contributo importante a questa atmosfera di confronto. Anche in forze solitamente lontane o assai lontane da queste posizioni, come rispettivamente quelle del PDUP e di Avanguardia operaia, sembra delinearsi uno sforzo verso il confronto e verso atteggiamenti più responsabili che nel passato sulla riforma e l'occupazione. Permangono però e vanno battute, posizioni come quelle di Lotta Continua, che recentemente, con una svolta tattica improvvisa, sembra voler avviare a diventare cafoneria di coloro che tendono a esasperare lo scontro, a porsi su posizioni antinazionali, a cavalcare il malcontento. E' significativo in questo senso che Lotta Continua avanzò obiezioni proprio su un punto (quello dei due nominativi da votare sul tre da eleggere per classe) che mira a garantire i diritti delle minoranze, ad assicurare la difesa del pluralismo.

Questo è un punto essenziale per far sì che nei Consigli dei delegati si riconoscano tutti gli studenti, anche quelli che, per esempio, non condividono certe lotte. In questo senso, quando Comunione e liberazione - e sotto altri aspetti gli stessi giovani democristiani - sostiene che i Consigli non possono essere

contrabbandati come strutture unitarie del movimento degli studenti se in essi non si è realizzata l'unità politica, noi rispondiamo che ciò è vero. Nei Consigli debbono essere presenti tutte le forze che hanno un consenso anche minoritario fra gli studenti, ed in essi possono svilupparsi il confronto e la lotta per l'egemonia da parte delle diverse forze.

D - Ancora una domanda. Non si corre il rischio che i Consigli finiscano con l'essere un cartello verticistico fra forze politiche e che non ciò allontanino gli studenti non politicizzati o che non si riconoscono nelle diverse forze organizzate presenti nella scuola?

R - Il pericolo certamente c'è e lo vediamo. Ma appunto per essere vitali i Consigli (e per questo ho tanto insistito sul clima nuovo che c'è oggi nelle scuole) devono potersi basare sulla partecipazione al dibattito ed al voto di tutti gli studenti. Questo, a mio parere, è oggi possibile, proprio perché le forze politiche studentesche discutono su programmi e iniziative concrete che interessano tutti gli studenti in un clima di confronto unitario che avvicina le masse e le coinvolge.

Una circolare diramata in questi giorni dal ministro della Pubblica Istruzione dettata da una politica di partecipazione democratica, di collaborazione con le forze politiche, di apertura verso le scuole medie, degli istituti di istruzione classica, scientifica e magistrale e dei licei artistici. Tra l'altro, a modificare i precedenti disposizioni, viene stabilito che i consigli di circolo e d'istituto, sulla base di uno schema di proposta presentato dalla giunta esecutiva e corredato da una relazione illustrativa dei singoli stanziamanti, dovranno deliberare il bilancio di previsione entro il 15 dicembre.

D - L'avvenimento non è di poco conto e non riguarda certamente e qualsiasi adempimento di natura amministrativa. Per la prima volta, infatti, dopo un secolo e mezzo di accentramento burocratico e pedagogico imposto da una borghesia risorgimentale dominata da una figura di tipo paternalista, la scuola italiana si affranca dal centralismo della legge Casati e si apre in concreto all'impegno attivo e responsabile della società e della famiglia di genitori, studenti, insegnanti, dirigenti e amministrativi, sono chiamati perciò in queste settimane a tradur-

re in termini di concretezza operativa i programmi sottoposti a giudizio degli elettori e dei cittadini in occasione delle prime elezioni scolastiche. Ma dare un contenuto reale all'autonomia amministrativa sancita nei decreti delegati non è sempre facile perché diversi sono i livelli di consapevolezza delle difficoltà da superare e non uguali, da zona a zona e da scuola a scuola, sono gli impegni di partecipazione delle varie componenti (comune, scuola, famiglia) e di collaborazione. In quest'ambito vasto, che ricomprende anche la politica, preparazione tecnica, sensibilità civile ed iniziativa costante, il bilancio di previsione può diventare l'asse portante di una nuova pedagogia culturale delle singole istituzioni formative scolastiche.

Non è escluso che qualcuno, in questa fase che registra peraltro pericolosi complessi di frustrazione da parte di certi strati di insegnanti e di genitori, si sia tentato di ruotare la nuova vita pedagogico-culturale delle singole istituzioni formative scolastiche.

Non è escluso che qualcuno, in questa fase che registra peraltro pericolosi complessi di frustrazione da parte di certi strati di insegnanti e di genitori, si sia tentato di ruotare la nuova vita pedagogico-culturale delle singole istituzioni formative scolastiche.

I GENITORI SI PREPARANO AL VOTO



Le elezioni per il rinnovo dei rappresentanti dei genitori in tutti i Consigli di intersezione e di classe interessano oltre 20 milioni di elettori. In numerose province la data del voto è già stata fissata in alcune scuole. I genitori si preparano al voto. Perché queste giornate rappresentano un nuovo passo in avanti per il rinnovamento della scuola e dei Consigli di intersezione e di classe.

segnalazioni

«L'uomo contadino»; «L'uomo costruttore»; «L'uomo viaggiatore» di Philip Sauvain - Tre album, ciascuno di pagine 64, lire 1800 - Editore Zanichelli.

Sono questi i primi tre volumetti di una collana intitolata «Album di scienze umane integrate» che si ripromette di dare un contributo al lavoro interdisciplinare e di gruppo nella scuola media. I testi (ottimamente tradotti dall'inglese) seguono uno schema unitario efficace: una pagina è dedicata alla rappresentazione grafica (con foto o disegni) del tema specifico (per esempio ne «L'uomo contadino», «Una fattoria dell'età del bronzo», o «Una fattoria collettiva in URSS») e la pagina a fronte porta sullo stesso argomento tre testi sotto i titoli «Lettura», «Qualche nota in più», «Ricerche». Questo terzo settore mira a sviluppare la discussione, lo spirito critico e di iniziativa del singolo e del gruppo ed è particolarmente ben riuscito.

Gli album appaiono utili sia per le biblioteche di classe che per una lettura individuale di ragazzi dagli 11 ai 15 anni.

«Oltre il libro di testo» di Loredana Gallo, Maria Paolella, Piero Tarallo - pagine 160, lire 3.999 - Editore Tommaso Muscolini - Torino.

Siamo davanti ad un libro originale, finora unico nel suo genere. Si tratta infatti di un manuale per gli insegnanti della scuola dell'obbligo; un manuale che presuppone un desiderio di portare avanti all'interno della scuola un percorso di democrazia nei confronti dei genitori. Il libro è diviso in cinque sezioni: Linguaggio, (importanza del linguaggio); Proposte di intervento; Didattica dell'italiano; Ricerche; Mezzi grafici di riproduzione; Strumenti audiovisivi; Biblioteca di lavoro, ed offre moltissimo materiale. Libro senz'altro molto interessante, e per molti versi utile, cui avrebbe però giovato l'aggiunta a voler trattare troppe cose e troppo dettagliatamente.

Prosegue il dibattito sugli «handicappati»

Una separazione da rifiutare

I pericoli della «pubblicizzazione» degli istituti per bambini sordi - La necessità che i piccoli menomati dell'udito frequentino la scuola assieme a tutti gli altri coetanei - L'assistenza specializzata non deve essere accoppiata alla istituzionalizzazione degli handicappati

Pubblichiamo questo intervento sul problema dell'inserimento degli handicappati, sul quale si sta sviluppando sulla pagina della scuola un interessante dibattito.

Riteniamo doveroso da parte nostra partecipare al dibattito sul problema dell'integrazione degli handicappati nella scuola normale, sia per corrispondere all'impegno con cui l'Unità tratta tali problemi sia per contribuire a migliorare la conoscenza e l'informazione generale sul medesimo.

Una delle cause, se non la principale, di tali problemi non sono ancora stati adeguatamente affrontati e costituiti proprio dal fatto che sono stati costantemente tenuti fuori della conoscenza e dell'interesse della collettività. Quello di contribuire ad approfondirne la conoscenza e a diffonderne la informazione, è il compito principale, anche della nostra associazione che, pur interessandosi più specificamente degli handicappati causati dalla sordità congenita (non è «settorialista»). Essa è convinta infatti che proprio attraverso la diffusione della informazione su questi problemi si possono trovare soluzioni che, per essere vere soluzioni, non possono e non debbono essere settoriali.

Un argomento sul quale riteniamo opportuno soffermarci è quello della pubblicizzazione e della istituzionalizzazione degli istituti, sia perché esso ricorre sempre più di frequente nelle discussioni parlate di scuola per handicappati (voci di intervento dei due inse-

gnanti dell'istituto per ciechi di Firenze sull'Unità del 5 novembre), sia, soprattutto, perché si ritrova nella proposta di legge del P.C.I. sull'inserimento degli handicappati nella scuola normale presentata alla Camera.

E' a nostro avviso fuori di dubbio che la pubblicizzazione o la istituzionalizzazione o la pubblicizzazione e l'istituzionalizzazione, in modo da garantire, in termini di sicurezza e continuità - tale utilità.

Si tratta quindi di stabilire se agli istituti scolastici per minori possa essere attribuito quel carattere di utilità che giustifica iniziative di pubblicizzazione o di istituzionalizzazione.

Se ci riferiamo ad esempio, a quello che più direttamente conosciamo, cioè alle istituzioni scolastiche speciali per bambini sordi ufficialmente denominate «istituti per sordomuti», i quali, per quanto riguarda le caratteristiche negative comuni a questo genere di istituzioni (che tutte le forze democratiche da anni

denunciano e combattono non hanno di altre particolari, ma non meno negative. La situazione «in esclusiva» dell'handicap le ha portate ad un progressivo auto-isolamento che da un lato ha impedito che esse possano essere adeguatamente integrate nella scienza in campo audiologico e pedagogico per cui la loro capacità di riabilitazione è assolutamente insufficiente; dall'altro ha ostacolato, come ostacola, la presenza di conoscenza e di coscienza da parte della collettività dei reali termini di questo problema per cui fino ad oggi, la maggior parte delle persone non sanno ancora che il cosiddetto «sordomuto» è una persona nata sorda e che non parla perché, non udendo e non essendo stato aiutato non ha potuto imparare a parlare.

Da tale livello non si discostano, se non in peggio, gli istituti per sordomuti gestiti dalle Province e i quattro istituti statali. Chi paga le conseguenze di questa situazione sono migliaia di bambini sordi che entrano negli istituti a 5-6 anni e ne escono a 18 ed oltre, sordomuti e con la lingua elementare o poco di più.

Una cosa che occorre tenere presente è che l'integrazione scolastica dei bambini handicappati sensoriali (ciechi e sordi) è meno problematica di quanto normalmente si creda e si faccia credere, come dimostrano gli innumerevoli casi di bambini sordi che frequentano la scuola normale e che non sono meno sordi di quelli ricoverati negli isti-

tuti. Ovviamente, questi bambini ricevono fuori della scuola, quegli aiuti di carattere medico e pedagogico che gli sono necessari, aiuti che potrebbero essere abbastanza agevolmente dati a tutti i bambini sordi se alle Province, chi paga le conseguenze dell'onere della loro istruzione, e lo stesso Ministero della P.I. impiegassero diversamente quelle risorse che destinano agli istituti (cosa che alcune Province già fanno).

Non vediamo come la pubblicizzazione o la istituzionalizzazione potrebbe migliorarsi, non solo in base agli esempi degni di imitazione, ma in base alla istituzionalizzazione. Una proposta di legge del 1972 a firma di Gui ed altri fu bocciata per l'intervento dei deputati del P.C.I. della Commissione Istruzione della Camera.

E' al superamento degli istituti che si deve puntare, a ridurre cioè, senza condizionamenti e senza timori, all'interno della comunità le sue responsabilità su questi problemi, affinché gli enti locali (le Province in modo particolare) e gli istituti, pur essendo e potendo essere, senza altri ritardi dei servizi occorrenti per cui, con l'impegno di genitori ed operatori, sia consentito a tutti i bambini di far parte, come debbono e possono, anche quelli sordi e ciechi, di quella comunità che è la scuola di tutti.

Rico Berlinghieri presidente dell'Associazione per i bambini sordi

«Oltre il libro di testo» di Loredana Gallo, Maria Paolella, Piero Tarallo - pagine 160, lire 3.999 - Editore Tommaso Muscolini - Torino.

«Oltre il libro di testo» di Loredana Gallo, Maria Paolella, Piero Tarallo - pagine 160, lire 3.999 - Editore Tommaso Muscolini - Torino.

Giuseppe Inzerillo

Chi ha diritto ad essere eletto nei Consigli scolastici

Cara Unità, nella scuola media frequentata da mio figlio, l'altro giorno sono stati distribuiti agli alunni dei moduli ciclostilati da portare a casa perché i genitori li riempissero, in vista, evidentemente, della revisione delle liste elettorali per le elezioni dei rappresentanti dei genitori nei consigli di classe. La formulazione dice: «Generalità del padre (o di chi ne fa le veci)». E la stessa frase è ripetuta per la madre.

A me sembra che la commissione elettorale abbia compiuto un grave errore, che può affiorare, a giudizio delle elezioni stesse. Poiché infatti le famiglie non sono obbligate a conoscere i dettagli delle norme elettorali, possono in piena buona fede interpretare il «Chi ne fa le veci» con la stessa larghezza della quale la stessa commissione viene usata per le giustificazioni delle assenze. In questo caso, infatti, la firma del «Chi ne fa le veci» può essere di chiunque per motivi familiari o di lavoro non sia presente.

In questa fase che registra peraltro pericolosi complessi di frustrazione da parte di certi strati di insegnanti e di genitori, si è tentato di ruotare la nuova vita pedagogico-culturale delle singole istituzioni formative scolastiche.

ANGELA DI GENNARO (Napoli)

Hal perfino «mente ragione e ti consiglio di presentare subito ricorso alla commissione elettorale, esigendo che vengano immediatamente inviati alle famiglie degli altri avvisi ciclostilati che correggono l'ambigua formulazione del «Chi ne fa le veci». Va precisato infatti che hanno diritto ad essere inclusi nelle liste elettorali solo i nominativi di entrambi i genitori o, in loro sostituzione, soltanto quelli della persona che esercita la patria potestà con regolare sentenza del tribunale dei minori (art. 4 dell'Ordinanza ministeriale del 14-11-1974). Va ricordato inoltre che proprio per evitare errori, copia della sentenza deve essere esibita alla stessa commissione elettorale. Se la commissione elettorale non ripara l'errore, ricordati che hai diritto di avanzare ricorso al provveditore agli Studi.

I discorsi abbinamenti di più materie al liceo

Cara direttore, ho seguito negli ultimi numeri dei giovedì alcuni interventi sul tema dell'associazione di più materie al liceo, e sono lieto di vedere che il dibattito vada tenuto aperto perché l'argomento è di notevole interesse non solo professionale ma anche politico.

Non sono d'accordo con la difesa degli abbinamenti sostenuta in una lettera pubblicata il 30 ottobre scorso. In particolare non vedo come gli abbinamenti attuali si possano scambiare per interdisciplinari. Di solito, infatti, le materie sono associate non in base alla loro affinità di metodo e di struttura ma in base ad una certa «carriera» o a questioni che con esigenze della moderna pedagogia hanno poco a che fare.

FRANCESCO BODON (Battaglia T. - Padova)

Non si mettono «le cose a posto» con le bocciature

Egregio direttore, ho fatto parte di una «lista unitaria democratica» nelle tante elezioni nella scuola e sono stato eletto nel Consiglio di Istituto. Vorrei accennare al problema delle bocciature. Alla fine dell'anno scolastico scorso, gli insegnanti - tutti appartenenti al sindacato autonomo - sono stati eletti nella classe come «a posto» bocciando circa il nove per cento degli iscritti, dopo tanti e tanti mesi di corsi cosiddetti di sostegno.

Preferire di dare serietà alla scuola dell'obbligo attraverso bocciature massicce come si è fatto in passato, significa chiudere i problemi relativi al rendimento degli alunni e volerli risolvere con comodi metodi burocratici, senza tenere conto della necessità di adeguare la scuola e l'insegnamento in modo da valorizzare le capacità di ogni singolo alunno e di creare un modello di apprendimento standard cui tutti devono adeguarsi. Senza tenere presente che il ritardo scolastico comporta, per chi lo subisce, l'età dell'adolescenza a far sentire tutto il suo peso, di vivendo a sua volta fattore di disadattamento.

Significa chiudere i problemi relativi al rendimento degli alunni e volerli risolvere con comodi metodi burocratici, senza tenere conto della necessità di adeguare la scuola e l'insegnamento in modo da valorizzare le capacità di ogni singolo alunno e di creare un modello di apprendimento standard cui tutti devono adeguarsi. Senza tenere presente che il ritardo scolastico comporta, per chi lo subisce, l'età dell'adolescenza a far sentire tutto il suo peso, di vivendo a sua volta fattore di disadattamento.

Selezione e crisi della scuola

Cara direttore, non si può non concordare con la lettera di Franco Berlinghieri pubblicata sull'Unità di domenica 9 novembre, circa i gravissimi problemi che nascono dal superaffollamento della pubblica istruzione e delle lauree; ma il discorso dev'essere - mi sembra - esteso alle medie superiori.

Al malcontento, in larga misura non democratico, ma demagogico, i quali da una parte non hanno neppure scalfito le arretratezze strutturali della nostra scuola, dall'altra hanno enormemente facilitato gli studi, portando al diploma e alla laurea masse sempre più crescenti di giovani spesso laureati in discipline che non hanno neppure scalfito le arretratezze strutturali della nostra scuola, dall'altra hanno enormemente facilitato gli studi, portando al diploma e alla laurea masse sempre più crescenti di giovani spesso laureati in discipline che non hanno neppure scalfito le arretratezze strutturali della nostra scuola.

L'opinione pubblica democratica si attende dall'azione dei comunisti in Parlamento una riforma scolastica che, senza rinunciare a moderare il meccanismo disumano della selezione di classe, ponga rimedio agli scempi sopra descritti. Una riforma di questa natura deve essere una delle cause non secondarie della crisi profonda che travaglia la nostra gioventù.

EMANUELE SALOTTOLO (Napoli)

Cara direttore, in risposta alla lettera «Un duro giudizio sullo stato della nostra Università» di Franco Berlinghieri di Torino, riportata sull'Unità di domenica 9 novembre scorso, vorrei mettere in evidenza quel che a mio avviso è frutto di una analisi superficiale della Università italiana.

In sostanza il lettore propone una ristrutturazione del nostro apparato universitario con certe limitate suddivisioni dei lavori meccanici accoppiati negli ultimi anni. L'Università al servizio del perpetuo è una certa struttura sociale. Non si può cambiare, perché, anche in vista di un tale scopo, si vogliono «disaggregare» gli studenti in maschi e femmine e «adattare» «per condizione familiare». E' opinione diffusa anche fra i compagni che si debba accentrare la selezione all'interno dell'Università e delle scuole medie.

Come studente di ingegneria all'Università di Bologna e con la cognizione di cosa che mi deriva da diversi anni passati sui banchi di scuola, posso dire che di selezione ce n'è già abbastanza, e quando anche il distacco fra il liceo e il nostro studio e quello di altri Paesi fosse abissale, cosa che è da provare, non è sempre vero che lo studente deve qualche oggi, si ha bisogno deve certamente essere preparato, specializzato, ma anche critico e attento nei confronti di quanto si apprende e di quanto si fa.

GIOVANNI ANTONELLI (M. Marittima - Ravenna)

A che cosa servono 24 libri di testo tutti uguali?

Cara redazione, è la VB di Vallembrosia che vi scrive. Noi tutti ragazzi a scuola abbiamo deciso di fare un'assemblea per non dare più voti, perché se non prende un voto diverso dall'altro resta uguale, invece deve essere cambiato da tutti per imparare quello che non sa. Noi abbiamo deciso di fare una cooperativa nella nostra classe perché non abbiamo i soldi per quello che serve a scuola (pennelli, quaderni, carta da disegno, gessi, ecc.); poi cerchiamo brucchi, con le nostre mani, cerchiamo anche materiale per la scuola, per esempio, biro, gomme, colla, matite, colori e altro.

Quest'anno gli insegnanti hanno deciso di dare libri diversi ad ogni alunno perché se prendiamo 24 libri uguali - tanti quanti siamo in classe - impariamo sempre le stesse cose, invece se libri diversi troviamo più notizie. Vi preghiamo di mandarci ogni mattina un giornale gratis, perché non abbiamo i soldi per abbonarci, questo per tre mesi. Il giornale lo leggeremo e rimetteremo le cose a posto» bocciando circa il nove per cento degli iscritti, dopo tanti e tanti mesi di corsi cosiddetti di sostegno.

Preferire di dare serietà alla scuola dell'obbligo attraverso bocciature massicce come si è fatto in passato, significa chiudere i problemi relativi al rendimento degli alunni e volerli risolvere con comodi metodi burocratici, senza tenere conto della necessità di adeguare la scuola e l'insegnamento in modo da valorizzare le capacità di ogni singolo alunno e di creare un modello di apprendimento standard cui tutti devono adeguarsi. Senza tenere presente che il ritardo scolastico comporta, per chi lo subisce, l'età dell'adolescenza a far sentire tutto il suo peso, di vivendo a sua volta fattore di disadattamento.

RILETTURE

Scrisse per sfida il suo Frankenstein

Una storia «nera» che nasce sul lago di Ginevra in un circolo di scrittori che comprende Byron, M.G. Lewis, Percy Bisshé Shelley e lei, Mary Shelley

Provate, fate l'esperimento: domandate al vostro come si chiamava quel mostro, ma si, quello di quel film dell'orrore ormai comico che vanno tanto di moda... Vi sentirete rispondere che in facile maniera o l'improntitudine di un esperto di quiz che non conosce l'origine del termine...

Titolo: Come Frankenstein il futuro atleta e, come testamento, «... chi ha cominciato a porre domande di fronte a storie di campioni devastati dalle esigenze dello sport moderno...

Shelley — che certo non è un capolavoro — non un romanzetto d'appendice né un prodotto di consumo di ignoranza-fiction. E' l'operazione letteraria, seria anche se originata da una sfida intellettuale, della moglie di un grande scrittore e poeta, Percy Bisshé Shelley, e scrittrice essa stessa, amica e confidente di letterati e uomini di lettere, insomma una «signora», non «dell'orrore», ma di tutto rispetto umano e culturale.

SCRITTORI STRANIERI

Il delirio di Céline

LOUIS FERDINAND CÉLINE, «Il Dottor Sammelweis», Adelphi, pp. 134, L. 2.000.

LOUIS FERDINAND CÉLINE, «Morte a Credito», Garzanti, pp. XXI-558, L. 2.800.

«Mica l'ho praticata sempre, sta merda di medicina». La «confessione» non ammette equivoci, è di Céline e la troviamo ad apertura di Morte a credito. La malattia, come fiasco sociale ed un tempo soprattutto perché, come medico, conosce le cause del decadimento del corpo umano, «sacco di pallida pelle che il buon Dio ci ha dato».

cultura ufficiale, che la borghesia si è data. Contestare questa lingua ufficiale è stato sempre l'obiettivo di Céline. L'operazione-linguaggio di Céline ha precise connotazioni ideologiche: è lo strumento attraverso cui lo scrittore sciolge i propri grumi emozionali, libera le proprie nevrosi.

Questo romanzo uscito nel 1938, dopo il Viaggio al termine della notte, che è del 1932, è un'opera uscita numerose polemiche fra i critici, coinvolgendo anche l'editore Denoel, il quale intervenne con una sua «Apologie». E' il racconto della prima infanzia e adolescenza di Ferdinand, il protagonista, e quindi del considerare ideale e interiore ai contenuti del Voyage. Costretto a vivere nel ristretto ambiente del «Passage», fittizio di rivenditori preoccupati per la decadenza dei loro commerci minacciata da fronte stitiche, si lavora in serie. Il giovane Ferdinand impara a sapere odiare, di un odio «che viene dal profondo... della giovinezza persa nello sgobbo senza difesa».

Si capisce, allora, perché il Dottor Semmelweis è la sua tesi di laurea — abbinata a un taglio più letterario che scientifico, di «storia della medicina». Dedicata all'opera scientifica del medico ungherese ignorante di medicina, Céline scopre le cause dell'infezione puerperale, Céline intravede in quella vita agitata da incomprensioni la sua non ancora vissuta: è il segno di un complesso di persecuzioni, o l'accompiersi di un sempre.

In questa opera, troviamo i presupposti di un Céline che mostra già la sua ambiguità, la sua sfuggente ideologia piccolo-borghese. È un esempio di una tirata iniziale contro la Rivoluzione francese: «... dalla Vandea fino alla Russia, cento eserciti invocarono contemporaneamente cento ragioni d'estate».

Frankenstein è dunque uno scienziato negativo che si consuma nel racconto della Shelley per non essere riuscito a distinguere il suo scientifico Adamo, il suo Homunculus, l'animata materia rianimata. È interessante il fatto che il primo Prometeo non ebbe paura della sua creatura, come ne ebbe paura il fratello Adamo di Frankenstein. È interessante in ciò sta la tragedia moderna, nell'assenza di una divinità giustiziera: solo l'autoscienza dolorosa dello scienziato, parte allo spaghi dell'ultimo «fuoco» rapito alla natura invece che a Zeus.

Questa seconda edizione di Morte a credito, che ripropone il «saggio critico» di Carlo Bo, viene riproposta nella stessa edizione uscita dalla Adelphi, la «versione» di Giorgio Caproni, pur basandosi sull'edizione Gallimard del 1952, ripropone i soliti spazi bianchi che omettono le descrizioni di alcuni episodi ritenuti «osceni». La trovata, non nuova, appare oggi incomprensibile.

Di memorie di reduci dai campi di concentramento nazisti ne abbiamo ormai numerose, ed è difficile aggiungere ancora qualcosa al quadro di disumane sofferenze e di gelida spietatezza che lo stesso termine Lager suggerisce alla coscienza di ogniuno. Da questo punto di vista, il libro di Sciolto non fa che collocare altre numerose piccole tessere dalle tinte allucinate al mosaico complessivo. Ciò che lo caratterizza è piuttosto qualcosa di diverso. Quando venne arrestato dai repubblicani in Valassina nel giugno 1944, Sciolto era partigiano, prossimo a unirsi alla brigata Garibaldiina Rosselli, formata in prevalenza da operai delle fabbriche milanesi, e sestesi, e stava cercando di sfuggire ad un nuovo rastrellamento. In

montagna si era trasferito dopo aver svolto attività clandestina per il fronte della Resistenza alla Bovisio. Aveva appena 17 anni, come i suoi compagni di sventura. Il ricordo della pur breve esperienza di lotta antifascista spazia nel tempo, dalla sua personale resistenza nei campi di concentramento. La giovane età rende Sciolto e i suoi compagni utili alla macchina concentratoria. Qui il titolo del libro si mostra il riflesso speculare più azzeccato della realtà del Lager, troppo spesso considerato dalla coscienza comune come campo di sterminio tout court per «razze inferiori» ed avversari politici del nazismo. Sciolto e i suoi compagni vengono spremuti in un lavoro di estenuante e avvincente, senza retorica e con intima disperazione, così nessuno può gridare nella vittima un mediatore del testimone. A nostro avviso (oltre a quella che descrive la impiccagione a Flossenbürg durante gli allarmi notturni, il libro è un'opera di una bellezza e di una bellezza a que-



Una nuova, seria iniziativa dell'editore Zanichelli, pensata per un sussidio scolastico ma certamente stimolante lettura per tutti, sono gli «Album di scienze umane integrate». Sono volumetti (64 pp. con molte illustrazioni, L. 1.800 cadauno) che prendono in considerazione alcuni degli aspetti più importanti dell'attività umana e aprono a una serie di ricerche interdisciplinari. Ne sono usciti i primi tre: «L'uomo contadino», dedicato all'agricoltura; «L'uomo costruttore», dedicato all'architettura; «L'uomo viaggiatore» ai trasporti. La foto che pubblichiamo è ripresa dal volumetto «L'uomo costruttore» ed è una visione di una cittadina industriale britannica.

STORIA

L'utopia populista

Accurato studio di Valentina Tvardovskaja sul movimento russo negli anni 1870-1880

VALENTINA ALEK-SANDROVNA TVARDOV-SKAJA, «Il populismo russo», da «Zemlja i volja» a «Narodnaja volja» (Libertà del popolo), Editore Riuniti, pp. 230, L. 2.800.

Il sottotitolo di questo accurato e documentatissimo studio della Tvardovskaja sul populismo russo, e cioè: da «Zemlja i volja» (Terra e libertà) a «Narodnaja volja» (Libertà del popolo), mette a fuoco e rende sinteticamente l'ambito della ricerca storica e la stessa ipotesi di lavoro del saggio, meglio forse che il titolo generale. Difatti, il periodo storico sul quale viene svolta la analisi della studiosa è compreso tra gli anni

1870-1880, che risultano particolarmente cruciali per lo sviluppo del movimento contadino russo, nella misura in cui alla convinzione e alla pratica organizzativa di un'insurrezione popolare e contadina subentra la fase terroristica e coespivata di un'avanguardia politica, tendente a mettere in crisi definitivamente il potere zarista, nella certezza che «il partito doveva creare il momento favorevole per l'insurrezione, darle il via (farsene cioè l'iniziatore), debellare la resistenza del governo, prendere il potere e reggerlo saldamente per poi passarlo al popolo» (p. 220).

POLITICA E ISTITUZIONI

Il « mestiere » di parlamentare

GUIDO QUARANTA, «Onorevoli colleghi», Ed. SEI, Lire 3.000.

Che cosa è il «mestiere» di parlamentare? D'accordo, rispondere a quest'interrogativo può anche tradursi in un parlar magico di Garibaldi. Ma questo non vuol dire, di per sé, che si faccia del qualunquismo. Lo dimostra Guido Quaranta, in questo saggio e spesso ben sapido libro sulla vita, gli usi e soprattutto il lavoro dei deputati e dei senatori del Parlamento italiano. Il ritratto che ne è uscito è fondamentalmente corretto e anzi in qualche momento particolarmente puntuale nel cogliere alcuni tratti caratteristici poi in genere della vita politica italiana.

Per esempio quello che se il parlamento mostra talora di perder colpi, questo accade non tanto per difetti intrinseci (anche se ad essi bisogna pur guardare con attenzione) quanto soprattutto per il manifestarsi di una linea che tende a scavalcare Camera e Senato, svuotandoli dei poteri che gli sono propri. O che la stessa accresciuta ampiezza delle competenze dei controlli, ecc. tende a trasferire una parte sempre più copiosa del lavoro parlamentare nelle commissioni, nei cui confronti l'attenzione è minore di quella tradizionalmente riservata ai cosiddetti lavori d'aula, ma dove spesso si svolge gran parte (spesso anche la più importante) se non tutto il lavoro preparatorio e di elaborazione delle leggi. O ancora, che non solo i partiti messi sotto accusa (in primo luogo la DC) ma tutto il parlamento finisce col risentire seriamente del sostanziale rifiuto di taluni gruppi di realizzare un reale svecciamento anche delle proprie rappresentanze parlamentari per meglio adeguare la realtà per attrezzare il lavoro del Parlamento o se vogliamo anche per una questione di pulizia e di moralità.

Ecco, su queste cose in particolare il libro di Quaranta fornisce una testimonianza ineccepibile. Ma su molte altre, la testimonianza è anche gustosa e affaiante. Basterebbe il ritratto del famoso notaio che, interpellato sulla situazione politica, bisbiglia un cauto «Ma» e si allontana furtivo; ma dopo un attimo torna preoccupato sui propri passi per raggiungere il giornalista, stringergli il braccio e avvertirlo sommessamente: «Però sia ben chiaro, io non le ho detto nulla».

Il libro di Quaranta, in definitiva, è un'opera di grande interesse che si inquadra nel quadro di una ricerca storica, e per di più realizzata da uno scienziato sovietico tra i più agguerriti nella sua disciplina, ci sembra debba essere rintracciato nell'ambito del nostro movimento populista e ideale che da lui si è formato. La Tvardovskaja individua tra il particolare (ma non per questo casuale e precario) socialismo utopico che si inquadra nel quadro del movimento populista russo e lo sviluppo del socialismo scientifico del gruppo bolscevico sotto la direzione di Lenin.

URBANISTICA

Nove regioni anziché venti

ROBERTO GUIDUCCI, «La città dei cittadini. Un'urbanistica per tutti», Rizzoli, pp. 258, L. 5.000.

Da qualche lustro si tenta in Italia, senza troppo successo, e con minor convinzione, di mettere in piedi i piani regionali e il piano territoriale nazionale. Roberto Guiducci (più noto come saggiista politico) tira le somme dell'esperienza acquisita negli anni passati nella diretta partecipazione a questi sforzi, condensando in 250 pagine molte informazioni, molti problemi e (per fortuna) molte soluzioni collegati fra loro in modo talora più brillante che persuasivo.

La città. Lo sviluppo «spontaneo» (ma in realtà, secondo Guiducci, derivante da un preciso disegno razionario) è in direzione della metropoli; questa però non risolve i problemi sociali e umani, e tanto meno quelli posti dalla progressiva distruzione della natura e dell'inquinamento. La soluzione da perseguire oggi nel nostro paese è individuata da Guiducci nel decentramento attraverso lo sviluppo di una rete di città minori, fra loro interconnesse: un modello a poli di uguale peso, ma di qualità assai diversa. Si vincerebbe così anche l'appiattimento portato dalla civiltà «tecnologica» che punta sulla quantità e non sulla qualità.

I primi capitoli del libro sono dedicati alla evoluzione della urbanistica moderna verso l'opera dei grandi maestri: Le Corbusier, Wright, Gropius, Mies Van der Rohe. Le loro ipotesi — ispirate più da principi figurativi che da presupposti sociologici — sono rivelate inadeguate ad affrontare, in un mondo che si urbanizza sempre più velocemente, i problemi della libera accessibilità, per tutti, ai valori del

facendo centro sugli anni settanta-ottanta ma modo di individuare la fase di passaggio e di crisi degli ideali politici e dell'organizzazione della società. Invece, i problemi di bakuninismo e all'anarchismo verso una concezione politica di tipo blanquisti, che avrebbe posto i rapporti tra intellettuali rivoluzionari e masse contadine, pur'ancora e a dispetto del suo schematico e del suo velleitarismo fideistico, in termini ben diversi dall'uso di un «mestieriano» «andare al popolo».

Giustamente la Tvardovskaja ricorda come tra l'uccisione dello zar Alessandro II, nel 1881, con la quale culmina l'apice dell'apollonismo aristocratico e bakuninista e nell'elaborazione della personalità politica di Plechanov, con la pubblicazione del suo «Socialismo e lotta politica», passaggio dal lavoro preparatorio e di elaborazione delle leggi. O ancora, che non solo i partiti messi sotto accusa (in primo luogo la DC) ma tutto il parlamento finisce col risentire seriamente del sostanziale rifiuto di taluni gruppi di realizzare un reale svecciamento anche delle proprie rappresentanze parlamentari per meglio adeguare la realtà per attrezzare il lavoro del Parlamento o se vogliamo anche per una questione di pulizia e di moralità.

La Tvardovskaja, pertanto, facendo centro sugli anni settanta-ottanta ma modo di individuare la fase di passaggio e di crisi degli ideali politici e dell'organizzazione della società. Invece, i problemi di bakuninismo e all'anarchismo verso una concezione politica di tipo blanquisti, che avrebbe posto i rapporti tra intellettuali rivoluzionari e masse contadine, pur'ancora e a dispetto del suo schematico e del suo velleitarismo fideistico, in termini ben diversi dall'uso di un «mestieriano» «andare al popolo».

Il ritorno della Ortese. ANNA MARIA ORTESE, «Il maraton bagna Napoli», Rizzoli, pp. 160, L. 900.

Il ritorno della Ortese. ANNA MARIA ORTESE, «Il maraton bagna Napoli», Rizzoli, pp. 160, L. 900.

Incontro con Alberto Bevilacqua

Lo scrittore ci parla del suo prossimo libro di poesie: «La crudeltà»



Alberto Bevilacqua ha 41 anni. Vive a Roma dove ha un bellissimo studio a Vigna Clara. Ha scritto i romanzi «Una città in amore» (1962), «La Califfa» (1964), «Questa specie di amore» (1966), «L'occhio del gatto» (1968), «Il viaggio misterioso» (1972) e «Umana avventura» (1974). Ha pubblicato come primo libro (1965) il volume di racconti dal titolo «La povera sull'erta». Ha scritto tre libri di poesia: «L'amicizia perduta» (1961), «L'indignazione» (1974) e «La crudeltà» che esce fra qualche giorno per i tipi di Garzanti. Bevilacqua ha vinto il premio Campiello nel 1966 con «Questa specie d'amore» e lo Strega nel 1968 con «L'occhio del gatto». Dal 1970 ha inizio la sua attività di regista cinematografico: ha diretto «La califfa» e «Questa specie d'amore», entrambi tratti dai suoi omonimi romanzi.

Dalla grande vetrata dello studio ci si affaccia su buona parte di Roma. Parlo con Bevilacqua, durante una pausa del suo lavoro di regista cinematografico. Bevilacqua sta ultimando la fase del doppiaggio del suo nuovo film «Atenti al buffone» e sta licenziando il precedente raccolto di poesie «L'indignazione». In questo nuovo libro ho riunito le cose più recenti ma soprattutto, le cose strette intorno a un nucleo, come un'analisi, come una biografia, come rimaste per molto tempo nel cassetto non so se per mio ritengo.

«Vorrei chiederti di definire per i lettori dell'Unità la collocazione che tu assegni a questo libro nel tuo valore di produzione letteraria, sia dal punto di vista tematico, dello stile, sia da quello del contenuto».

«Ho sempre avuto una paura. Devessere orribile finire come certi scrittori, e ce ne sono parecchi, che si sono arresi in un momento della loro maturità; facendo sì a lungo andare, che tale momento si inopinamente in maturità, o in un valore di scrittura stilizzazione. Ciò può accadere per paura di rimettere in gioco se stessi, quelle cose possono essere state le nostre conquiste; oppure per un difetto di coincidenza con la vita vera. La maturità di uno scrittore ha l'obbligo di avere momenti diversi, soprattutto nei confronti di una realtà che, ogni giorno, va via provocando con i suoi differenti sviluppi e le sue involuzioni. Ebbene, «La crudeltà» lo ha collocato in uno stato di coincidenza, stilistica e contenutistica, con il tempo di una società europea che sta sollecitando quelle che possono essere le mie più profonde reazioni intellettuali».

«Che cosa è «La crudeltà»?»

«È una raccolta di poesie. Sono testi scritti in un ampio arco di tempo: dal 1961 a quest'anno. Da questo punto di vista è lo stesso corpo che costituisce il precedente raccolto, «L'indignazione». In questo nuovo libro ho riunito le cose più recenti ma soprattutto, le cose strette intorno a un nucleo, come un'analisi, come una biografia, come rimaste per molto tempo nel cassetto non so se per mio ritengo.

«In un primo tempo avevo stabilito un diverso titolo, avrebbe dovuto essere «La pietà». Questo nucleo centrale del libro, di cui ti parlavo prima, il «punto focale», raffigura poeticamente una umanità di emarginati (sono internati in un manicomio), che vive in un luogo di non ragione e che tutti i giorni deve affrontare la violenza. Mi era sembrato giusto, in un primo momento, di dare rilievo alla pietas per questa comunità. Ho scelto poi il titolo attuale perché queste poesie sono occupate dalla denuncia di una situazione. Intendimi: non vi è nulla di diretto, di intenzionale nelle poesie della «Crudeltà»; non sono poesie in cui si esprime una «mestieriana». Vorrei ottenere un tipo di poesia che porti le ragioni umane a creare un proprio stile.

«Che cosa vuol dire questo titolo, «La crudeltà»?»

«La crudeltà» come prende tre lunghi testi, ma anche due, e una raccolta. Ha un diretto riferimento ad un'al-

«Che peso ha, nell'economia del libro, la sezione da cui il libro stesso prende il nome?»

«La crudeltà» come prende tre lunghi testi, ma anche due, e una raccolta. Ha un diretto riferimento ad un'al-

«La crudeltà» come prende tre lunghi testi, ma anche due, e una raccolta. Ha un diretto riferimento ad un'al-

novità

MICHAEL BULGAKOV, «Cuore di cane», Rizzoli, pp. 153, L. 900.

MICHELGIUGLIEMMO TORRI, «Dalla collaborazione alla rivoluzione non violenta», Einaudi, pp. 364, L. 3.800.

Un endocrinologo folle e megalomane trapianta su un cane randagio di nome Pallino l'ipofisi e le ghiandole sessuali tolte a un ladro ucraino, per sperimentare l'influenza dell'ipofisi sul rinascimento del sistema endocrino umano. Il trapianto, invece, trasforma il rozzo Pallino in un omidone vizioso e triviale in rivolta contro il proprio demurgo.

L'autore ricostruisce l'evoluzione del movimento nazionalista indiano, passato sotto la guida di Gandhi da una fase elitaria e moderata a quella di massa e rivoluzionaria. Il periodo storico analizzato è decisivo per la nascita dell'India moderna, va dalla prima guerra mondiale, che provocò il processo di disgregazione dell'impero anglo-indiano. Congresso di Nagpur del 1920.

AA.VV., «Il socialismo e l'ambiente», Feltrinelli, pp. 177, L. 2.300.

IVAN GOLL, «Sodoma e Berlino», Il Formichiere, pp. 114, L. 2.500.

Scritti in preparazione di un seminario organizzato dall'83 dalla Fondazione Bertrand Russell sui «problemi della liberazione e dell'ambiente», i cinque saggi qui raccolti sono rappresentativi del dibattito aperto nell'ambito sul rinascimento del sistema endocrino umano. Il trapianto, invece, trasforma il rozzo Pallino in un omidone vizioso e triviale in rivolta contro il proprio demurgo.

L'eccentrico dottor Odegar è il «magnifico eroe» di Berlino anni venti, città «malata e purulenta» percorsa da tentativi rivoluzionari, dalla grande influenza di un modo di vivere. Goll, poeta scrittore in lingua francese e tedesco, amico di Joyce e allievo di Apollinaire, crea in questo romanzo un affresco di Berlino «città del Nord e della morte», prossimo teatro della tragedia nazista.

Gianfranco Petrillo

Mario Valente

Luciano Cacciò

Verranno ascoltati nella speciale Commissione parlamentare

E' l'organizzazione religiosa che assiste i detenuti politici

Accettando la tesi israeliana

Sulle imprese pubbliche da oggi consulto con i dirigenti IRI, ENI, EFIM

In discussione la sopravvivenza del ministero delle Partecipazioni statali, lo «scorporo» degli enti di gestione, la creazione o meno di una «superbanca»

Dopo il tour di tecnici ed esperti, da questa mattina fino a sabato sarà la volta dei massimi dirigenti dell'IRI, dell'ENI, dell'EFIM, dell'EGAM. In un'aula della commissione della Camera incaricata di redigere proposte per la riorganizzazione dell'intero settore delle Partecipazioni statali, i principali protagonisti della gestione del complesso sistema delle aziende pubbliche dovranno esporre il loro parere ed il loro orientamento su cosa si intende fare del ministero delle Partecipazioni statali, se mantenere o no in piedi l'attuale divisione settoriale e produttiva delle aziende pubbliche, come regolare i rapporti con il Parlamento, quale funzione deve essere assegnata ai fondi di gestione. Naturalmente non si tratta di questioni puramente interne, legate a scelte di carattere tecnico-amministrativo; si tratta di questioni squisitamente politiche, perché è tutta la impalcatura sulla quale si è retto il sistema di potere costruito sulle ed attorno alle Partecipazioni statali che viene ad essere messo in discussione, perché questa discussione viene affrontata nel momento in cui si tratta di definire scelte, strumenti e sedi di una politica economica in grado di superare la crisi.

Ma per il momento nessun gioco è fatto, anche se la situazione non resta ferma e presenta qualche elemento di preoccupazione. Mentre la commissione della Camera lavora a tempi non eccessivamente affrettati, vengono invece adottate, da parte di enti ed aziende pubbliche, scelte discutibili in una direzione piuttosto che in un'altra. Si sa, ad esempio, che mentre si discute sulla opportunità o meno del mantenimento dell'attuale struttura degli enti di gestione, l'EGAM ha proceduto, nella ultima, recentissima, riunione del consiglio di amministrazione, alla creazione di tre Finanziarie, ha operato cioè una riorganizzazione interna, che comporta la necessità di risassetto complessivo del sistema.

Quelli risposte cominciano a delinearsi? Il sottocomitato incaricato di redigere indicazioni e raccomandazioni del ministero e degli enti e sulle forme di controllo da parte del Parlamento (composto da tecnici del PCI, del PSI, del PRI e della DC) ha definito alcuni punti di convergenza, mentre per altre questioni ha avanzato proposte sulle quali esistono evidenti e rilevanti divergenze, la discussione dovrà ulteriormente approfondirsi.

Riunione OCSE a Parigi

Previsioni per la ripresa economica mondiale

E' in corso a Parigi una riunione dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico - OCSE - sulla situazione mondiale del mercato interno. L'obiettivo è la valutazione delle possibilità di incremento dell'economia nel 1976. L'orientamento è a stabilire in un 4 per cento di incremento del reddito lordo nazionale di ripresa (l'anno in corso si stima con un 2,5 per cento). Il prodotto dei principali paesi del mercato interno, risultato delle previsioni, è di 11,7 per cento per gli Stati Uniti, dal 5 al 3 per cento per la Germania occidentale, ad esempio. Il quadro previsionale completo sarà pubblicato il 15 dicembre.

La scioncertante vicenda dei prezzi dei prodotti petroliferi

Il CIP dovrebbe decidere stamane gli aumenti di benzina e gasolio

Come la commissione centrale è giunta a smentire se stessa - Una dichiarazione del rappresentante della CGIL - Conferenza stampa della FAIB - Perché il governo non ha consultato i sindacati?

«Evidentemente le cisterne che trasportano il greggio hanno questa volta aumentato la velocità economica di crociera, già stabilita in 40 giorni per raggiungere l'Italia dal Golfo Arabico. Altri non si potrebbe spiegare come sia stato possibile alla Commissione centrale prezzi (organo consultivo del CIP) disporre delle bollette doganali che l'hanno indotta a mutare, a distanza di sei giorni, il proprio avviso sulla consistenza degli aumenti del prezzo della benzina da 10 a 15 lire al litro».

Il contrasto tra i militari portoghesi

I «nove» premono per le dimissioni del gen. de Carvalho

LISBONA, 19. Tanto la riunione notturna del Consiglio dei ministri presieduta dal primo ministro Pinheiro de Azevedo, quanto l'incontro, presieduto dal presidente Costa Gomes, tra il comandante del COPCON, generale Saralva de Carvalho, e tre rappresentanti del cosiddetto «gruppo dei nove», si sono conclusi senza indicazione di sviluppi significativi. Un breve comunicato emanato al termine della prima si limita a riferire che è stata esaminata la situazione politico-militare. Secondo quanto affermato da alcune fonti, Azevedo avrebbe ammesso l'ipotesi di un limitato rimpasto ministeriale, mentre da parte socialista si nega che la sopravvivenza del setto governo sia rimessa in questione.

Pinochet ha deciso di eliminare il comitato Pro-Pace delle chiese

La tensione tra giunta fascista e cattolici si è spostata in Vaticano - Delegazione di generali golpisti è a Roma - Intenderebbero essere ricevuti dal Papa



Un documento fotografico delle persecuzioni dei fascisti cileni contro i cattolici democratici: l'ingresso di una chiesa bruciata e perforata da numerosi colpi di mitra

La tensione tra le Chiese e la giunta militare di Pinochet, aggravatasi negli ultimi giorni dopo che le autorità cileni hanno chiesto lo scioglimento del Copachi (Comitato di cooperazione per la pace nel Cile), si è ormai spostata in Vaticano investendo al tempo stesso il mondo cristiano e la stessa opinione pubblica mondiale.

«Per questo, ha proseguito, è necessaria un'ampia mobilitazione perché fallisca il tentativo di indurre il Vaticano ad appoggiare i vescovi fedeli al dittatore».

La scioncertante vicenda dei prezzi dei prodotti petroliferi

Il CIP dovrebbe decidere stamane gli aumenti di benzina e gasolio

Come la commissione centrale è giunta a smentire se stessa - Una dichiarazione del rappresentante della CGIL - Conferenza stampa della FAIB - Perché il governo non ha consultato i sindacati?

«Evidentemente le cisterne che trasportano il greggio hanno questa volta aumentato la velocità economica di crociera, già stabilita in 40 giorni per raggiungere l'Italia dal Golfo Arabico. Altri non si potrebbe spiegare come sia stato possibile alla Commissione centrale prezzi (organo consultivo del CIP) disporre delle bollette doganali che l'hanno indotta a mutare, a distanza di sei giorni, il proprio avviso sulla consistenza degli aumenti del prezzo della benzina da 10 a 15 lire al litro».

Il contrasto tra i militari portoghesi

I «nove» premono per le dimissioni del gen. de Carvalho

LISBONA, 19. Tanto la riunione notturna del Consiglio dei ministri presieduta dal primo ministro Pinheiro de Azevedo, quanto l'incontro, presieduto dal presidente Costa Gomes, tra il comandante del COPCON, generale Saralva de Carvalho, e tre rappresentanti del cosiddetto «gruppo dei nove», si sono conclusi senza indicazione di sviluppi significativi.

La scioncertante vicenda dei prezzi dei prodotti petroliferi

Il CIP dovrebbe decidere stamane gli aumenti di benzina e gasolio

«Evidentemente le cisterne che trasportano il greggio hanno questa volta aumentato la velocità economica di crociera, già stabilita in 40 giorni per raggiungere l'Italia dal Golfo Arabico. Altri non si potrebbe spiegare come sia stato possibile alla Commissione centrale prezzi (organo consultivo del CIP) disporre delle bollette doganali che l'hanno indotta a mutare, a distanza di sei giorni, il proprio avviso sulla consistenza degli aumenti del prezzo della benzina da 10 a 15 lire al litro».

Kissinger rifiuta la partecipazione dell'OLP alla conferenza di pace

Il segretario dell'Onu Waldheim parte domani per il Medio Oriente - Nuove gravi sparatorie a Beirut - Aviogetti israeliani sorvolano in due riprese la città

NEW YORK, 19. Gli Stati Uniti respingono la prospettiva della partecipazione dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina alla conferenza di Ginevra per la pace nel Medio Oriente. Lo ha detto ieri sera il segretario di Stato Kissinger, il quale - annunciando la risposta americana alla nota con cui l'OLP ha chiesto il 9 scorso la rievocazione della conferenza - ha detto che gli USA sono pronti a prendere parte ad una nuova conferenza a Ginevra, ma non alla partecipazione dell'OLP.

BEIRUT, 19. La tregua, nella capitale libanese, è sempre più pericolosa. In seguito agli scontri verificatisi nella nottata, in cui il bilancio è di almeno 19 morti e 35 feriti, ben quindici quartieri della città sono stati dichiarati insicuri.

ANTONIO LANDOLFI Siamo alla resa dei conti

GIORGIO AMENDOLA Solo da sinistra può venire la soluzione alla crisi dell'Europa

Le interviste di Lajolo: cinque domande al Procuratore generale di Milano

Un'altra strage un altro fascista

Mafia-politica: Come si costruisce un impero mafioso al Nord

GIORNI

Contingenza: 3 o 4 punti da febbraio

La contingenza scaterà a 3 o 4 punti «pesanti» dal 1. febbraio '76. E' questa la previsione che gli esperti analizzano sulla base dell'incremento del 1,37 per cento registrato in ottobre degli indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati.

Conferenza stampa a Milano della signora Sakharova

Dalla nostra redazione MILANO, 19. «Diventate cittadini sovietici e disimparate ad essere marxisti». Così Yelena Sakharova, moglie del celebre fisico sovietico Andrej Sakharov, Premio Nobel per la pace, ha risposto ad una giornalista di Amico che le ha chiesto se fosse marxista. La risposta, eloquente anche nella sua rozzezza, è stata del resto intonata al tono della conferenza stampa, che Yelena Sakharova ha tenuto l'Annesta sera su iniziativa dell'Unione internazionale del Centro internazionale Brera.

Conferenza stampa a Milano della signora Sakharova

che si troverebbe bene anche all'estero? Domanda del redattore dell'Avanti!; «Il dissenso è limitato ad ambienti intellettuali o esteso ad altri gruppi ad esempio operai?». «E' sposta: «Ci sono delle persone fra cui operai che protestano per certe questioni, come ad esempio l'assegnazione degli alloggi».

Conferenza stampa a Milano della signora Sakharova

«D tutti i sistemi che sono esistiti e che esistono noi dissidenti riteniamo che il migliore, anche se non esente da difetti è quello rappresentato dalle democrazie occidentali». «Ha detto rispondendo ad un'altra domanda.

Conferenza stampa a Milano della signora Sakharova

«La scoperta pressione del ministro dell'Industria (che ha rievocato la commissione centrale prezzi per indur la a rivedere la sua posizione iniziale) ci ha ancora detto Bordini - è purtroppo riuscita». In tal modo, quando il Comitato interministeriale prezzi (CIP) deciderà oggi o domani gli aumenti di cui sopra, sarà altrettanto

COMUNICATO

La FAG ITALIANA S.p.A., con sede in Napoli, e la CBF Cuscineti Volventi S.p.A. con sede in Milano, presa visione degli articoli apparsi sulla rivista settimanale TEMPO n. 48 del 14 novembre 1975, sotto il titolo «E ora i giapponesi ci inondano di cuscinetti a sfere», e sul quotidiano LA STAMPA n. 225 dell'8 novembre 1975, sotto il titolo «Il "giallo" dei cuscinetti a sfere "Clandestini" dal Giappone. comunicano che, stante la natura degli scritti e la loro tendenziosità, presenteranno querela per diffamazione a mezzo stampa, contro i responsabili, concedendo loro la prova liberatoria.

FAG ITALIANA S.p.A. CBF CUSCINETTI VOLVENTI S.p.A.

